

L'OSPITE INATTESO

L'OSPITE INATTESO

(The Unexpected Guest)

di Agatha Christie

PERSONAGGI E INTERPRETI

in ordine di apparizione

RICHARD WARWICK

LAURA WARWICK

Linda Branchini

MICHAEL STARKWEDDER

Gabriele Malavasi

LA SIGNORINA BENNET

Elisa Bassoli

JAN WARWICK

Alex Luppolini

LA SIGNORA WARWICK

CADWALLADER, SERGENTE DI POLIZIA

Francesco Peggi

THOMAS, ISPETTORE DI POLIZIA

Davide Righetti

HENRY ANGELL

Matteo Bedeschi

JULIAN FARRAR

Luca Bonini

Epoca: fine anni Cinquanta.

L'OSPITE INATTESO

ATTO PRIMO

Lo studio di Richard Warwick. Sono circa le undici e mezzo di una sera di novembre. A sinistra, la porta del corridoio e un'ampia libreria a muro con una serie di sportelli nella parte inferiore. Sul fondo, a sinistra, una profonda rientranza simile a un'alcova tappezzata di libri. Contro una parete dell'alcova un tavolo con una lampada, nella parete opposta una finestrina e una poltrona. Sempre sul fondo, a destra un'ampia portafinestra fiancheggiata da due finestroni. Nella parete di destra, una porta che dà nella camera da letto di Richard Warwick e una scrivania. Una poltrona a rotelle guarda verso la portafinestra, accanto c'è un tavolino con una caraffa di brandy, un bicchiere e una scatola di munizioni. Al centro della scena una bergère di cuoio, un tavolino, e un sofà rivolto verso il pubblico con accanto una panchetta. Alle pareti, alcuni trofei di caccia. Quando si alza il sipario, la portafinestra è chiusa ma i tendaggi sono scostati. C'è nebbia, fuori, e dal canale di Bristol arrivano a brevi intervalli gli echi malinconici delle sirene da nebbia. Richard Warwick, un bell'uomo di mezz'età, siede sulla poltrona a rotelle. Ha un plaid sulle ginocchia e sembra addormentato. Laura Warwick è in piedi, immobile, vicino all'alcova. E' una bella ragazza bionda sulla trentina, vestita da mezza sera. La scena è immersa nel buio. Si ode uno scalpiccio di passi sulla ghiaia del giardino. Un momento dopo la luce di una torcia elettrica rischiarà la bruma all'esterno, avvicinandosi. Come il fascio di luce spazza il locale, sfiorando Laura, lei si ritira nell'ombra dell'alcova. Si vede Starkwedder che cerca di entrare, passando la mano sui vetri e scrutando nella stanza. Bussa alla portafinestra, aspetta un secondo, bussa di nuovo, più forte. Poi tenta la maniglia, la porta si apre e lui entra quasi incesplicando.

STARKWEDDER Permessò? (*Facendosi avanti*) C'è nessuno?

Illuminando la stanza con la torcia elettrica, scorge Richard sulla sedia a rotelle. Starkwedder è un uomo sui trentacinque anni, dall'aria attiva ed energica. Indossa un cappotto sopra un completo di tweed, e ha l'aspetto di chi vive molto all'aperto. Un po' rude, tuttavia e uomo di cervello, oltre che d'azione.

Scusi, sa, ma con questa maledetta nebbia... Sono uscito di strada poco fa con la macchina e son finito in un fosso. Non ho la più pallida idea di dove mi trovo. Oh, ho dimenticato di chiudere, mi scusi. (*Torna verso la portafinestra, la chiude e tira le tende*) A un certo punto, devo aver lasciato la provinciale, senza rendermene conto. Fatto sta che da più di un'ora vago tra queste strade di campagna senza raccapezzarmi. (*Si volta a fissare Richard*) Dorme? (*Gli illumina il viso con il raggio della lampadina e si ferma di colpo rendendosi conto che Richard non si è mosso. Si china, lo scuote per una spalla, e Richard scivola giù, rimanendo accasciato in una strana posa*) Oh, Dio! (*Proietta il raggio verso destra, vede un interruttore, va a girarlo. La lampada sul tavolo si accende. Starkwedder posa la torcia elettrica sul tavolino e guarda Richard, girandogli attorno. Poi, scorge un altro interruttore, vicino alla porta a sinistra e va a girarlo, accendendo così la lampada sul tavolo dell'alcova e quella sulla scrivania. Tornando verso Richard, vede la ragazza.*)

Laura non si è mossa. Immobile con le braccia lungo i fianchi, dà l'impressione di trattenere perfino il respiro. Un attimo di silenzio, mentre i due si fisisano.

LAURA E'... morto!
 (*senza espressione*) Sì.
STARKWEDDER Lo sa?
LAURA Sì.
STARKWEDDER Gli hanno sparato. Alla testa. Chi...?

Laura solleva lentamente la mano, nascosta fino a quel momento fra le pieghe dell'abito, mostrando un revolver. Starkwedder trattiene bruscamente il respiro, le va vicino, e le toglie l'arma.

STARKWEDDER E' stata lei?
LAURA Sì.

Starkwedder va a posare il revolver sul tavolino accanto alla poltrona a rotelle, poi si china su Richard, per osservarlo, e infine si guarda attorno, incerto. Un'altra pausa.

 Il telefono è là. (*Accenna all' scrivania.*)
STARKWESSER (*trasalendo*) Il telefono?
LAURA (*nello stesso tono distaccato*) Se vuol chiamare la polizia.

Starkwedder la studia, perplesso.

L'OSPITE INATTESO

STARKWEDDER Qualche minuto in più o in meno non fa differenza. Tanto, con questa nebbia, nemmeno per gli agenti sarà uno scherzo, arrivare fin qui. Mi piacerebbe saperne un po' di più...
(S'interrompe e fissa il morto) Chi è?

LAURA Mio marito. *(Una pausa)* Si chiama Richard Warwick. Io sono Laura Warwick.

STARKWEDDER Ah, ecco... Non farebbe meglio a sedersi?

Lentamente, a passo un po' malfermo, Laura va verso il divano.

LAURA Vuole un brandy? Dev'esser stato uno choc.
(con ironia) Sparare a mio marito?

STARKWEDDER *(ritrovando la calma e parlando in tono asciutto)* Be', immagino di sì. O è stato un divertimento?

LAURA *(enigmatica)* E stato un divertimento. *(Si siede sul divano.)*

Starkwedder aggrotta la fronte, pensoso.

Ma non mi dispiacerebbe, bere quel brandy.

Starkwedder si toglie il cappello, lo getta sulla poltrona dell'alcova, poi versa il liquore dalla caraffa e porge il bicchiere a Laura, che beve.

STARKWEDDER Bene, e se mi raccontasse tutto per ordine?

LAURA *(alzando gli occhi su di lui)* Non farebbe meglio a telefonare alla polizia?

STARKWEDDER Una cosa per volta. Non c'è niente di male se prima facciamo due chiacchiere, vero? *(Si sfilta i guanti e se li mette in tasca, poi comincia a sbottonarsi il cappotto.)*

LAURA *(perdendo via via la calma)* Io... io non... Ma lei, chi è? Com'è capitato qui, proprio stasera?

STARKWEDDER Mi chiamo Michael Starkwedder. Sono ingegnere. Lavoro per la Società Anglo-Iraniana, e sono appena tornato dal Golfo Persico. Mi trovo qui da un paio di giorni, alla ricerca di qualche angolo caratteristico sopravvissuto al progresso. La famiglia di mia madre era di queste parti, e pensavo di comprarmi una casetta. Nelle ultime due ore... ormai, saranno anche tre... mi sono completamente sperduto. Ho continuato a guidare per queste stradine tutte curve finché non sono finito in un fosso. C'è un nebbione che si taglia col coltello. Ho trovato un cancello, poi brancolando sono arrivato fino a questa casa, sperando di trovare un telefono e magari di chiedere asilo per la notte. Ho tentato la maniglia di quella portafinestra, non era chiusa, così sono entrato. Dopo di che mi trovo davanti... *(Si volta verso la sedia a rotelle, e indica il cadavere.)*

LAURA Ha bussato sul vetro, prima... diverse volte.

STARKWEDDER Sì. Non rispondeva nessuno.

LAURA *(trattenendo il respiro)* No, non rispondeva.

Un'altra pausa, durante la quale Starkwedder guarda Laura, cercando di farsene un'idea.

STARKWEDDER Come dicevo, ho tentato la maniglia, la portafinestra non era chiusa e sono entrato.

LAURA *(fissando il bicchiere e parlando come se citasse a memoria)* <<La porta si apre ed entra l'ospite inatteso.>> *(Ha un brivido)* Questa frase mi faceva sempre paura, da bambina. L'Ospite Inatteso... *(Alza la testa di scatto e lo fissa. Poi, con improvvisa passione)* Ma perché non chiama la polizia e non la facciamo finita?

Starkwedder attraversa la stanza e va a studiare il cadavere.

STARKWEDDER Non ancora. Perché gli ha sparato?

LAURA *(con ironia)* Potrei elencarle alcune ottime ragioni. Beveva. Era crudele. L'odiavo da anni.

Starkwedder le lancia un'occhiata penetrante.

(rabbiosamente) Che cosa dovrei dirle?

STARKWEDDER L'odiavo da anni? *(Fissando il morto)* Stasera però è accaduto qualcosa... qualcosa di speciale, eh?

LAURA Ha detto bene. Stasera è accaduto qualcosa di speciale. E così... così ho preso la pistola dal tavolino, accanto a lui, e... e gli ho sparato. Tutto qui. A che serve parlarne? Alla fine, dovrà

L'OSPITE INATTESO

comunque chiamare la polizia. Non c'è via d'uscita. *(Poi, a voce più bassa)* Non c'è nessuna via d'uscita.

STARKWEDDER Non è semplice come pensa.

LAURA E perchè?

STARKWEDDER Non è facile fare quello che lei insiste tanto per farmi fare... Lei è una donna. Una donna molto attraente.

LAURA Perchè, fa differenza?

STARKWEDDER *(cordiale)* In teoria, certo, no. In pratica sì. *(Si sfilava il cappotto e va a posarlo sulla poltrona dell'alcova. Poi rimane a fissare il morto.)*

LAURA Oh! E' per cavalleria! ?

STARKWEDDER La chiami curiosità, se preferisce. Voglio sapere come stanno le cose.

LAURA Gliel'ho detto.

STARKWEDDER Mi ha detto i fatti nudi e crudi, forse.

LAURA E le mie ottime ragioni. Non c'è altro da aggiungere. Del resto, perchè dovrebbe credermi? Potrei inventare mille frottole. Ha solo la mia parola per credere che Richard beveva, che era crudele come una belva e che io l'odiavo.

STARKWEDDER L'ultima affermazione posso accettarla, credo. *(Studiando il morto)* Ci sono alcuni indizi che lo confermano. *(Si avvicina allo sgabello)* Tuttavia è un po' drastico, non crede? Dice d'averlo odiato per anni. Perchè non l'ha lasciato? Sarebbe stato molto più semplice.

LAURA *(esitante)* Io non... non ho un soldo, di mio.

STARKWEDDER Mia cara figliola, se avesse potuto dimostrare la crudeltà mentale, l'ubriachezza abituale e tutto il resto, avrebbe ottenuto il divorzio, o la separazione, dopo di che avrebbe avuto diritto agli alimenti o come diavolo li chiamano. *(Aspetta una risposta.)*

Laura, non sapendo che dire, si alza e va a posare il bicchiere sul tavolo dando le spalle al visitatore.

Figli non ne ha?

LAURA No, grazie al cielo.

STARKWEDDER Be', allora perchè non l'ha lasciato?

LAURA *(voltandosi verso di lui, confusa)* Ecco, vede... adesso ereditero tutto il suo denaro.

STARKWEDDER Oh, no, nient'affatto. La legge non le permetterà di beneficiare del delitto che ha commesso. Oppure pensava che... *(esita)* Che cosa pensava?

LAURA Che cosa intende? Non capisco.

STARKWEDDER *(sedendosi su una poltrona e fissando Laura)* Lei non è una stupida. Anche se ereditasse tutto non le servirebbe gran che, dovendo finire impiccata o all'ergastolo. *(Sistemandosi più comodamente sulla poltrona)* Mettiamo che io non avessi bussato a quella finestra, poco fa... Che cos'avrebbe fatto?

LAURA Ha importanza?

STARKWEDDER Forse no... ma m'interessa. Quale sarebbe stata la sua versione, se io non le fossi capitato tra capo e collo, cogliendola, per così dire, con le mani nel sacco? Incidente? Suicidio?

LAURA *(disperata)* Non lo so. *(Va a sedersi sul sofà dando le spalle al visitatore)* Non ne ho idea. Le assicuro che non ho avuto il tempo di riflettere.

STARKWEDDER No, forse no... Non credo sia stato un gesto premeditato. Dev'esser stato un impulso improvviso. *(Si alza e fa qualche passo per la stanza)* ... Oppure qualcosa che suo marito ha detto. *(Girandosi)* Che cosa?

LAURA Le ripeto, non ha importanza.

STARKWEDDER Sentiamo: che cos'ha detto?

LAURA Questo non lo saprà mai nessuno.

STARKWEDDER In tribunale glielo domanderanno.

LAURA Non risponderò. Non possono obbligarmi a rispondere.

STARKWEDDER Il suo difensore dovrà saperlo. Potrebbe cambiare le cose.

LAURA Oh, ma non vede che non ho nessuna speranza? Sono preparata al peggio, mi creda.

STARKWEDDER Solo perchè sono entrato da quella portafinestra? Se io non fossi...

LAURA *(interrompendolo)* Ma l'ha fatto!

STARKWEDDER Sì, l'ho fatto... e così, lei e perduta!

Una pausa. Starkwedder tira fuori un pacchetto di sigarette americane, ne offre una a Laura e ne prende una per sé.

Su, vediamo di fare un passo indietro. Da un pezzo lei odiava suo marito, ma stasera lui le ha detto qualcosa che è stato come la famosa ultima goccia. Lei allora ha afferrato l'arma che stava là... A proposito, perchè se ne stava seduto con una pistola a portata di mano? E' piuttosto insolito.

L'OSPITE INATTESO

LAURA Ah, la pistola. Aveva la mania di sparare ai gatti.
STARKWEDDER *(sorpreso)* Ai gatti?
LAURA Be', penso che dovrò darle qualche spiegazione. Un tempo Richard si dedicava alla caccia grossa ed era piuttosto noto. Ci siamo conosciuti nel Kenya, appunto. Era un uomo molto diverso, allora. O forse, lasciava vedere le sue buone qualità ma non i difetti. E ne aveva, di buone qualità. Era generoso, pieno di coraggio, un coraggio eccezionale. E piaceva immensamente alle donne. *(Alza gli occhi, come accorgendosi di Starkwedder per la prima volta.)*

Starkwedder, ricambiando lo sguardo, accosta l'accendino alla sigaretta di Laura, poi alla propria.

STARKWEDDER Continui.
LAURA Ci siamo sposati poco dopo esserci conosciuti. Poi, due anni dopo, lui ha avuto un incidente terribile: è stato aggredito da un leone. Ne è uscito vivo, ma da quel momento è diventato praticamente un invalido. Non riusciva più a camminare come prima. *(Si appoggia all'indietro, più rilassata.)*

Starkwedder si siede sullo sgabello, di fronte a lei.

Dicono che la sventura migliori il carattere. Ma a lui non l'ha migliorato affatto... Anzi, ha sviluppato tutti i suoi lati peggiori: spirito vendicativo, una vena di sadismo, la passione per l'alcool. Richard ha cominciato a rendere la vita impossibile a tutti, in questa casa. Noi portavamo pazienza perchè... be', sa cosa si pensa: "Povero Richard, com'è triste essere unbinvalido..." Era un errore, invece. Ora lo capisco. Lo spingevamo a sentirsi diverso dagli altri, autorizzato a fare quel che gli pareva senza dover rendere conto a nessuno. *(Si alza e va a scuotere la cenere nel portacenere)* Per tutta la vita, sparare era stata la sua passione... Così, ogni sera, quando noi eravamo andati a letto, lui si sedeva qui, e Angell, il suo domestico- infermiere, portava il brandy e una delle sue tante pistole e gli metteva tutto a portata di mano. Quella finestra doveva rimanere spalancata e lui se ne stava seduto a guardar fuori, in attesa di veder brillare gli occhi di un gatto, d'un coniglio o di un cane. Ultimamente, si sa, di conigli non ne sono rimasti molti. Ma Richard uccideva un'infinità di gatti. Perfino in pieno giorno, gli sparava. E anche agli uccelli.

STARKWEDDER E i vicini non si lamentavano?
LAURA *(tornando a sedersi sul divano)* Altro che! Sa, viviamo qui solo da un paio d'anni. Prima stavamo nel Norfolk, sulla costa orientale. Un paio di mici dei vicini ci han rimesso la pelle e ci son state proteste a non finire. Per questo siamo venuti ad abitare qui. E' molto isolata, questa casa. Abbiamo un solo vicino, per miglia all'intorno. Ma ci sono tanti gatti, scoiattoli e uccellini. *(Una pausa)* Nel Norfolk, siamo finiti nei guai perchè un giorno una donna è venuta a vendere i biglietti per una festa di beneficenza al vicariato e mentre si allontanava lungo il viale Richard si è messo a spararle a destra e a sinistra, mancandola di misura. Lei è schizzata via come una lepre... Richard non si teneva dal ridere, mentre ce lo raccontava. "Quella cicciona con quel sedere sterminato, che tremolava come gelatina" ripeteva. La donna però, è andata dritta alla polizia. C'è stato un can can terribile.

STARKWEDDER Lo credo bene.
LAURA Ma Richard è riuscito ugualmente a cavarsela. Aveva il permesso per tutte le sue armi, e ha spiegato che le usava solo per sparare ai conigli. Ha liquidato la povera signorina Butterfield facendola passare per una zitellona paurosa e isterica, che si era immaginata tutto. Richard era bravissimo a inventare spiegazioni plausibili. E la polizia gli ha creduto.

STARKWEDDER Doveva avere un senso dell'umorismo piuttosto distorto. *(Tornando ad osservare il morto)* Insomma, avere accanto un'arma, per lui, faceva parte della routine notturna. Ma non credo che potesse sparare a qualcosa, stasera. Con questa nebbia!

LAURA Oh, lui la pistola la voleva sempre vicino. Era come un giocattolo per un bambino. A volte sparava nel muro, tracciando dei disegni. Guardi là, ad esempio. *(Indica la portafinestra)* Là a sinistra, dietro la tenda.

Starkwedder solleva un tendaggio di fianco alla portafinestra, scoprendo dei fori di proiettile nell'intonaco che formano le iniziali R.W.

STARKWEDDER Uhm... Erre vi doppio. Le sue iniziali, tracciate a forza di colpi. Davvero notevole. *(Lascia ricadere la tenda)* Accidenti, che tiratore! Uhm... Doveva essere piuttosto agghiacciante vivere con lui.

LAURA Infatti. *(Alzandosi, con veemenza quasi isterica)* Dobbiamo continuare a parlare e parlare?

L'OSPITE INATTESO

Serve solo a rimandare l'inevitabile. Non si rende conto che deve telefonare alla polizia? E che sarebbe molto più umano farlo subito? Oppure, preferisce che lo faccia io? E va bene, lo faccio. *(Va rapidamente verso il telefono.)*

STARKWEDDER

(raggiungendola e fermanole la mano) Prima dobbiamo parlare.

LAURA

Abbiamo parlato. E in fondo non c'è niente da dire.

STARKWEDDER

Sì, invece. Sarò un idiota, non discuto, ma dobbiamo trovare una via d'uscita.

LAURA

(incredula) Per me?

STARKWEDDER

Per lei. Sì. Dica, è coraggiosa? Sa mentire, se necessario, e mentire in modo convincente?

LAURA

Lei e pazzo!

STARKWEDDER

Può darsi.

LAURA

Non sa quello che fa.

STARKWEDDER

So benissimo quello che sto per fare. Sto per diventare un favoreggiatore.

LAURA

Ma perché? Perché?

STARKWEDDER

Già. Perché? Per la semplice ragione che lei è una bella donna, immagino, e a me non piace l'idea che una bella donna passi in prigione i migliori anni della sua vita. E' terribile, quasi come essere impiccati... o è proprio per i delitti come questo che si finisce sul patibolo? Non me ne ricordo mai. Ad ogni modo, così stanno le cose. Sì. Suo marito era un invalido, uno storpio. Non ci sono prove che l'abbia provocata, salvo la sua parola, e lei mi pare estremamente restia a darla. Ragion per cui, un'assoluzione sembra poco probabile, no?

LAURA

Potrei averle raccontato un mucchio di frottole.

STARKWEDDER

(allegrementemente) Forse. E forse io sono un idiota a crederle. Però le credo.

Una pausa. Laura si siede sullo sgabello, dandogli le spalle.

LAURA

E adesso svelta, parli. Prima di tutto, chi c'è esattamente in questa casa?
(esita un attimo, poi quasi meccanicamente) C'è la madre di Richard e c'è Benny, la signorina Bennett, che è una via di mezzo tra una governante e una segretaria. E' un'ex-infermiera d'ospedale, sta con noi da un pezzo ed era molto devota a Richard. E poi c'è Angell. Infermiera anche lui e cameriere personale di Richard.

Starkwedder si siede sul bracciolo del divano.

STARKWEDDER

Non ci sono domestici, soltanto personale a ore. Ah... e c'è Jan.

LAURA

(subito attento) Chi è Jan?

STARKWEDDER

(soggiungendola imbarazzata) E' il fratellastro di Richard. Vive con noi.

LAURA

Coraggio, vuoti il sacco. Che cosa non vuol dirmi di Jan?

LAURA

Oh, e un tesoro. Dolce, affettuoso, ma... ma non è come gli altri. Insomma è... quello che si dice un ritardato mentale.

STARKWEDDER

Capisco. Ma lei gli vuol bene, vero?

LAURA

Sì, molto. Per questo non potevo lasciare Richard e andarmene. Per via di Jan. Richard l'avrebbe fatto chiudere in un istituto.

STARKWEDDER

E' questa la minaccia con cui la ricattava?

LAURA

Sì. Se avessi avuto modo di guadagnare abbastanza per vivere e mantenere Jan... Ma non ero all'altezza, temo. E poi Richard era il tutore di Jan.

STARKWEDDER

E lo trattava bene?

LAURA

Qualche volta sì.

STARKWEDDER

E le altre volte?

LAURA

Parlava... parlava di farlo ricoverare. "Saranno buonissimi con te, ragazzo", gli diceva. "Avranno tutte le cure. Laura, scommetto, verrebbe a trovarti, un paio di volte l'anno." E insisteva finché Jan, terrorizzato, cominciava a pregare, a supplicare, a balbettare... allora si lasciava andare contro la spalliera della poltrona e rideva come un pazzo. Gettava la testa indietro e rideva, rideva, rideva.

STARKWEDDER

(osservandola) Capisco. *(Una pausa)* Capisco.

LAURA

(andando nervosamente a spegnere la sigaretta) Non è tenuto a credermi. Non è tenuto a credere una parola di quello che dico. A quanto ne sa, potrei essermi inventata tutto.

STARKWEDDER

Le ho già detto che correrò il rischio. *(Va a sedersi sul bracciolo del sofà)* Allora, che tipo è quella... come si chiama? Quella Bennett? Una persona intelligente?

LAURA

Efficacissima e capacissima.

STARKWEDDER

Com'è che nessuno ha sentito lo sparo, stasera?

LAURA

La madre di Richard è sorda. La camera di Benny è dall'altro lato della casa, l'alloggio di Angell è isolato da una porta imbottita. C'è Jan, naturalmente, lui dorme sopra questa stanza, ma va a letto presto e ha il sonno molto pesante.

L'OSPITE INATTESO

- LAURA C'era il padre del bambino. Aveva visto tutto. E in macchina, con Richard, c'era un'infermiera dell'ospedale, l'infermiera Warburton. A sentir lei, Richard viaggiava sì e no a cinquanta all'ora e aveva bevuto solo un bicchiere di sherry. Disse che l'incidente era stato assolutamente inevitabile. Credettero a lei e non al padre del piccolo. Udendo la sentenza, pare che l'uomo abbia trasceso violentemente. Ma, vede, chiunque avrebbe creduto alla Warburton. Sembrava la quintessenza dell'attendibilità, così obiettiva, così accurata nel riferire...
- STARKWEDDER Lei non era sull'auto?
- LAURA No.
- STARKWEDDER Allora come può esser certa che l'infermiera non dicesse la verità?
- LAURA *(con amarezza)* Oh, Richard ne parlava in lungo e in largo. Al ritorno dall'inchiesta disse: "Brava, Warby, è stata un fenomeno. Probabilmente mi ha risparmiato parecchi anni di galera". E lei rispose: "Però non se lo merita, signor Warwick. Andava troppo forte, lo sa bene. E' stata un'infamia, povero bambino". E Richard: "Oh, la smetta! Cos'è un moccioso di più o di meno, in questo mondo sovraffollato? Sta meglio da morto che da vivo. Non ci perderò certo il sonno, gliel'assicuro".
- STARKWEDDER *(gettando un'occhiata al cadavere, cupamente)* Più ne sento, di suo marito, più mi convinco che quanto è accaduto stasera è stato un atto di giustizia, non un delitto. *(Andando verso di lei)* Allora, l'uomo che si vide investire il figlio, il padre del bambino, come si chiamava?
- LAURA Aveva un nome scozzese, mi sembra. Mac... Mac qualcosa: MacLeod, MacCrae... non ricordo.
- STARKWEDDER Ma deve assolutamente ricordare. E' importante. Sa se vive ancora nel Norfolk?
- LAURA No, no. Era qui solo in visita. Dai parenti della moglie, credo. Veniva dal Canada.
- STARKWEDDER Dal Canada... per fortuna è molto distante. Rintracciarlo richiederebbe tempo. Penso... si penso che questa potrebbe essere la strada buona. Ma per amor del cielo, cerchi di ricordarsi il nome di quell'uomo. *(Va a prendere i guanti dalla tasca del cappotto e li infila. Guardandosi attorno)* Ha dei giornali?
- LAURA *(meravigliata)* Giornali?
- STARKWEDDER Non di oggi. Di ieri o dell'altro ieri, sarebbe meglio.
- LAURA *(indicando uno sportello della libreria)* Ce ne sono di vecchi lì, nell'armadietto. Li teniamo per accendere il fuoco.
- Starkweddler va a prendere un giornale.*
- STARKWEDDER Bene. Proprio quello che ci serve. *(Richiude lo sportello, poi va alla scrivania, prende un paio di forbici e si mette a ritagliare delle lettere dal giornale.)*
- LAURA Che cosa vuol fare?
- STARKWEDDER Fabbricare un indizio.
- LAURA Sì, ma metta... metta che la polizia trovi quell'uomo?
- STARKWEDDER Se vive ancora nel Canada, ci vorrà un bel pezzo. E, quando lo troveranno avrà un alibi. E a quel punto sarà un po' tardi per controllare le cose, qui. Comunque è il meglio che possiamo fare. Se non altro, ci accorderà un po' di respiro.
- LAURA Non mi va.
- STARKWEDDER Ragazza mia, non può permettersi d'essere schizzinosa. Piuttosto, cerchi di ricordare il nome di quell'uomo.
- LAURA Non ci riesco. Le dico che non ci riesco...
- STARKWEDDER *(per aiutarla)* McDougall, Mackintosh...
- LAURA La smetta! Così mi confonde di più. Adesso non sono nemmeno più sicura che cominciasse con Mac.
- STARKWEDDER Be', se non ci riesce, non ci riesce. Vedremo di farne a meno. Non ricorda la data, o qualcosa di utile?
- LAURA La data posso dirgliela. Era il quindici maggio.
- STARKWEDDER *(sorpreso)* Toh. Com'è che se la ricorda?
- LAURA *(con amarezza)* Perché era il mio compleanno.
- STARKWEDDER Ah, ecco... Be', questo risolve un piccolo problema. Tra l'altro abbiamo avuto fortuna. Questo è il giornale del quindici. *(Ritaglia la data.)*
- LAURA *(leggendo sopra la sua spalla)* Quindici novembre.
- STARKWEDDER Sì, e adesso mettiamo assieme la parola maggio... Vediamo... *(Ritagliando)* Qui, intanto, c'è una emme maiuscola. Ora ci vuole una a... una g...
- LAURA Ma insomma, che cosa sta facendo?
- STARKWEDDER *(sedendosi alla scrivania)* C'è un po' di colla?

L'OSPITE INATTESO

Laura fa per prendere un barattolo di colla da una delle caselle, ma lui la trattiene.

Ferma, non lo tocchi... le impronte! Ah, ecco. *(Prende il barattolo e toglie il coperchio)* Come diventare un perfetto criminale in una sola lezione. E qui c'è un bel blocco di carta lettere, come se ne vendono in tutta l'Inghilterra. *(Prende il blocco e si accinge a incollare parole e lettere)* Ora stia a vedere: uno, due, tre... è un affare serio, con i guanti. Ecco fatto! <<Quindici Mag- gio. Conto saldato>>. Oh Dio, il »15« viene via. Là, che gliene pare? *(Stacca il foglio dal blocco e lo mostra a Laura, poi si avvicina al morto)* E adesso lo infiliamo qui, nel taschino della giacca. *(Nel farlo, sposta un accendino, che finisce a terra)* Ohilà!

Laura dà un'esclamazione soffocata e cerca di raccogliarlo ma Starkwedder la precede e studia l'oggettino.

LAURA *(ansante)* Dia qui. Dia qui!

Starkwedder obbedisce, lievemente sorpreso.

STARKWEDDER E'... il mio accendino.
D'accordo, è il suo accendino... ma che ragione c'è di agitarsi tanto? *(Guardandola, incuriosito)* Non starà perdendosi di coraggio, vero?

Cercando di non farsi vedere, Laura sfrega l'accendino sulla gonna per cancellare eventuali impronte.

LAURA No, no, stia tranquillo.

Starkwedder, si assicura che il foglio infilato nel taschino di Richard sia tenuto fermo dal risvolto della giacca, poi torna alla scrivania, rimette a posto la colla, si toglie i guanti e tira fuori un fazzoletto. Infine guarda Laura.

STARKWEDDER Ecco fatto; pronti per la prossima mossa. Dov'è il bicchiere in cui lei ha bevuto poco fa?

Laura va a posare l'accendino sul tavolo e torna col bicchiere. Starkwedder lo prende e sta per cancellarne le impronte, ma si ferma.

LAURA No, questo sarebbe sciocco.
Perché?

STARKWEDDER Be', è logico che ci siano delle impronte, sia sul bicchiere sia sulla caraffa. Quelle del domestico, per cominciare, e probabilmente quelle di suo marito. L'assenza totale di impronte metterebbe subito in sospetto la polizia. *(Beve un sorso dal bicchiere)* Ora devo pensare al modo di spiegare le mie. Il delitto non è facile, vero? *(Posa il bicchiere sul tavolino accanto alla poltrona a rotelle.)*

LAURA *(con improvviso slancio)* Oh, non lo faccia! Non s'immischi in questa storia! Potrebbero sospettare di lei!

STARKWEDDER *(divertito)* Ma, io sono un individuo molto rispettabile, assolutamente al di sopra di ogni sospetto. E in un certo senso ci sono già immischiato... La mia macchina si è impantanata nel fosso qui fuori. Ma non si preoccupi: tutt'al più potranno accusarmi di un piccolo spergiuro e di qualche giochetto di prestigio con l'elemento tempo... E non lo faranno, se lei reciterà la sua parte come si deve.

Spaventata, Laura si siede sulla panchetta, voltandogli le spalle.

LAURA *(spostandosi in modo da guardarla in faccia)* Allora, è pronta?
Pronta... a far che?

STARKWEDDER Su, non perda i nervi.

LAURA *(come inebetita)* Mi sento stupida. Non... non riesco a pensare.

STARKWEDDER Non deve pensare, deve soltanto ubbidire agli ordini. Allora, ecco il piano di battaglia. Prima di tutto, c'è una fornace in casa?

LAURA C'è quella dell'acqua calda.

STARKWEDDER Bene. *(Va alla scrivania, prende il giornale, vi arrotola dentro i ritagli e porge il tutto a Laura)* Allora, per prima cosa, vada in cucina e metta questa roba nella fornace. Poi salga in camera, si svesta e infili la vestaglia, o il negligè, o quello che è. *(Una pausa)* Ha dell'aspirina?

L'OSPITE INATTESO

LAURA *(perplessa)* Sì.
STARKWEDDER *(riflettendo)* Bene, vuoti la boccetta nello sciacquone, poi vada a bussare da qualcuno... da sua suocera o dalla signorina Bennett... e dica che ha mal di testa e vuole un po' d'aspirina. Poi, mentre sarà con l'una o con l'altra... a proposito, lasci la porta aperta... sentirà lo sparo.

LAURA *(sggranando gli occhi)* Lo sparo?
STARKWEDDER *(avvicinandosi al tavolino e prendendo la pistola)* Sì. A quello provvederò io. *(Studiando l'arma)* Uhm... pare straniera... è un ricordo di guerra?

LAURA Non lo so. Richard ne aveva di diverse marche.
STARKWEDDER Chissà se è registrata.
LAURA Richard aveva una licenza... sempre che si dica così, un permesso, insomma, per la sua collezione.

STARKWEDDER Già, per forza doveva averlo. Ma questo non significa che siano registrate tutte a nome suo. Di solito, la gente è piuttosto pasticciona in queste cose. Chi potrebbe saperlo di preciso? Forse Angell... E' importante?

LAURA Be', stando alla nostra ricostruzione, MacVattelapesca, dovrebbe precipitarsi dentro assetato di vendetta, impugnando un'arma di sua proprietà. Ma si può montare una situazione plausibilissima anche in un altro modo. L'uomo irrompe nella stanza. Richard, non del tutto sveglio, afferra la sua pistola. L'altro gliela strappa di mano e spara... Un po' campato in aria, magari, ma bisogna accontentarsi. Qualche rischio dobbiamo correrlo. *(Rimette l'arma sul tavolino accanto alla sedia a rotelle)* Vediamo, abbiamo pensato a tutto? Spero di sì. Il fatto che gli abbiano sparato un quarto d'ora o venti minuti prima non si noterà più, quando finalmente arriverà la polizia. Col nebbione, viaggiare su queste strade non è tanto facile. *(Solleva la tenda e guarda i fori di proiettile)* "Erre Vi doppio". Sembra fatto apposta. Ci aggiungerò un punto. *(Lascia ricadere la tenda e va a sedersi sul divano)* Appena sentirà lo sparo, si mostri allarmata e venga giù con la signorina Bennett e con tutti quelli che riuscirà a portarsi dietro. La sua versione è che lei non sa niente. E' andata a letto, si è svegliata con un tremendo mal di testa, è andata a vedere se qualcuno aveva dell'aspirina... e non sa altro. Capito? *(Laura fa cenno di sì)* Lasci tutto il resto a me. Si sente meglio, ora?

LAURA Sì.
STARKWEDDER Allora vada e faccia come le ho detto.
LAURA Lei non dovrebbe farlo... Non è giusto. Non doveva lasciarsi coinvolgere.
STARKWEDDER Su, non ricominciamo. Ognuno ha i suoi... come abbiamo detto, prima? I suoi divertimenti. Lei si è divertita a sparare a suo marito. Io mi diverto adesso. Ho sempre avuto la segreta ambizione di vedere come me la sarei cavata in un giallo della vita. E' in grado di fare quello che le ho detto?

LAURA Sì.
STARKWEDDER Brava. Oh, bene, ha l'orologio. Che ore fa?

Laura gli mostra l'orologio e Starkwedder sincronizza il suo.

Mancano nove minuti, a mezzanotte. Le concedo tre... no, quattro minuti. Quattro minuti per andare in cucina, gettare il giornale nella fornace, salire in camera, svestirsi e andare a bussare dalla signorina Bennett. Pensa di farcela, Laura? *(Le sorride con aria rassicurante.)*

Laura accenna di sì.

Allora, a mezzanotte meno cinque, sentirà lo sparo. Su, svelta.

Laura va alla porta e si volta a guardarlo, incerta.

LAURA Non mi perderà i nervi all'ultimo momento, vero?
STARKWEDDER *(debolmente)* No.
STARKWEDDER Brava.

Laura esce e Starkwedder le chiude la porta alle spalle. Poi sosta un attimo, pensando al da farsi. Dà un'occhiata all'orologio, e tira fuori una sigaretta. Sta per prendere l'accendino dal tavolo quando nota una foto di Laura su un ripiano della libreria. La prende, la guarda. Sorride, la rimette a posto e accende la sigaretta, lasciando l'accendino sul tavolo. Col fazzoletto cancella le impronte dai braccioli della poltrona e dalla fotografia, poi rimette a posto la sedia. Toglie il mozzicone di Laura dal portacenere e va a togliere il proprio mozzicone dal portacenere, sul tavolino. Cancellava le impronte dalla scrivania e rimette a posto le forbici. Guarda per terra, cercando qualche frammento di carta sfuggito, ne trova uno, lo accartocchia e se lo mette in tasca. Cancellava le impronte dall'interruttore vicino alla

L'OSPITE INATTESO

porta a destra, riprende la sua torcia elettrica dalla scrivania, va alla portafinestra, solleva la tenda e rischiarata con la pila il terreno all'esterno.

Troppo gelato perché restino delle orme.

Posa la torcia sul tavolo accanto alla sedia a rotelle e prende la pistola. Si assicura che sia carica, ripulisce le impronte, poi va verso la panchetta e vi appoggia la pistola. Dopo un'altra occhiata all'orologio, si rimette cappello, sciarpa e guanti. Con il cappotto sul braccio, va verso la porta a sinistra. Sta per spegnere la luce quando si ricorda di cancellare le impronte dalla maniglia. Infine spegne le luci, torna verso la panchetta, infilandosi il cappotto, raccoglie la pistola e sta per sparare verso le iniziali quando si rende conto che sono nascoste dalla tenda.

Accidenti!

Prende in fretta la sedia della scrivania per tenere scostata la tenda. Ritorna vicino alla panchetta e spara. Poi, va e esarninare il risultato.

Niente male!

Mentre rimette a posto la sedia della scrivania sente delle voci in corridoio. Si precipita fuori dalla portafinestra, portando la pistola con sé. Un istante dopo riappare, agguanta la torcia elettrica e corre fuori di nuovo. Le voci si avvicinano.

WARWICK *(fuori scena)* Che succede, Jan? Perché tutti girano per casa in piena notte? Benny, ma che c'è, siete impazziti tutti? Laura, cos'è successo?
Jan... Jan... Insomma, si può sapere cosa succede in questa casa?
JAN *(fuori scena)* E' Richard... spara alla nebbia... ditegli di piantarla e di non rovinarci il sonno! Dormivo così bene... anche tu, vero, Benny? Sta' attenta, Laura, Richard è pericoloso... E' pericoloso, Benny, sta' attenta.
LAURA *(fuori scena)* C'è un nebbione fuori... Ho guardato dalla finestra del pianerottolo e quasi non si vede il sentiero. Non capisco a che cosa spari, con questa nebbia. E' assurdo. E poi, ho sentito un grido.
BENNY *(fuori scena)* Ma perché si agita tanto, Laura? E' Richard, che si diverte come al solito. Laura dice che ha sentito sparare, ma non c'è da preoccuparsi, ne sono sicura... Io, già, non ho sentito. Secondo me, è stata una sua impressione. Certo che è un bell'egoista e vado subito a dirglielo.

Benny e la prima a entrare. È una donna sulla cinquantina, con i capelli grigi, e indossa una veste da camera senza fronzoli, di flanella. E' sveglia, sbrigativa, e tutto lascia capire che è un'ex-infermiera d'ospedale. C'è qualcosa di invadente, in lei, anche se a prima vista non si nota. Come entra, va verso la sedia a rotelle.

Richard, Richard! Ma andiamo, Richard, a quest'ora non è proprio il caso! Ci siamo spaventati tutti... Richard! ... Laura!

Laura, ora in vestaglia, ha seguito Benny. Accende le luci e va verso il divano. Jan la segue. E' un ragazzo di diciannove anni con uno strano viso faunESCO, pieno di candore, e gli occhi mobilissimi, a tratti, sfuggenti. Ha una grande dolcezza di modi.

JAN Che c'è Benny? Che succede?
BENNY Richard... si è ucciso!
JAN Guarda, Benny, il revolver non c'è più. *(Indica il tavolino.)*
STARKWEDDER *(da fuori)* Ehi! di casa! Che succede? Qualcosa non va?
JAN *(guardando dalla finestrina dell'accolva)* Ascolta. C'è qualcuno, fuori.
BENNY Fuori? E chi è?

Benny si volta verso la portafinestra e sta per tirare le tende quando Starkwedder irrompe nella stanza. Benny indietreggia.

STARKWEDDER *(venendo avanti)* Cos'è successo qui dentro? Cos'è stato? Quest'uomo è morto, gli hanno sparato. *(Guarda insospettito dall'uno all'altro.)*
BENNY *(diffidente)* E lei chi è? Da dove arriva?
STARKWEDDER Poco fa sono finito in un fosso con la macchina. Mi ero perduto e giravo da ore. Ho visto un cancello e mi sono diretto verso la casa sperando di trovare aiuto e un telefono. Ho

L'OSPITE INATTESO

sentito uno sparo, poi qualcuno è uscito di corsa da quella portafinestra e mi ha urtato. Gli è caduta questa. *(Mostra la pistola.)*

BENNY
STARKWEDDER E dov'è andato quel tale?
Come faccio a saperlo? Con questa nebbia!

Jan, immobile davanti alla porta, fissa il cadavere.

JAN *(eccitato)* Hanno sparato a Richard!
STARKWEDDER A quanto pare sì. Sarà meglio avvertire subito la polizia. *(Posa la pistola sul tavolino accanto alla sedia a rotelle, prende la caraffa e versa del brandy in un bicchiere)* Chi è?
LAURA Mio marito. *(Si siede sul divano.)*
STARKWEDDER *(con sollecitudine lievemente forzata)* Su... beva questo. Lei ha avuto uno choc.

Mentre Laura prende il bicchiere, Starkwedder, che volta le spalle agli altri, le rivolge un sorriso d'intesa, per farle notare che ha risolto il problema delle impronte. Poi va a gettare il cappello sulla poltrona dell'alcova. Benny sta per chinarsi sul cadavere, ma lui si volta di scatto.

No, signora, non tocchi niente. Questa ha tutta l'aria di un delitto. E se lo è, non bisogna toccare nulla.
BENNY *(raddrizzandosi e indietreggiando, allibita)* Un delitto? Non è possibile!

Entra la signora Warwick, una vecchia alta e autoritaria, in vestaglia. Cammina con un bastone, ma è molto svelta ed ha evidentemente una forte personalità.

SIGNORA WARWICK *(fermandosi sulla soglia)* Cos'è stato?
JAN Hanno sparato a Richard! Hanno sparato a Richard!
BENNY Ssst... Zitto, Jan.
SIGNORA WARWICK Ho sentito bene?
BENNY *(indicando Starkwedder)* Lui ha parlato di... delitto.

La signora Warwick va verso il cadavere del figlio.

SIGNORA WARWICK *(sommessamente)* Richard!
JAN *(avanzando verso il morto)* Guardate... guardate! Là, sul petto. Un foglio, con su scritto qualcosa! *(Allunga la mano.)*
STARKWEDDER *(trattenendolo)* Non lo tocchi! Mi raccomando, non tocchi niente! *(Si china sul cadavere e legge lentamente)* »Quindici... maggio... conto saldato.»
BENNY MacGregor!

Laura si alza. La signora Warwick aggrotta la fronte.

SIGNORA WARWICK Vuoi dire quell'uomo... il padre di... del bambino investito...
LAURA *(sedendosi su una poltrona, fra se)* Ma certo. MacGregor.
JAN Son tutti ritagli di giornale, guardate...

Di nuovo Starkwedder gli ferma la mano.

STARKWEDDER No, non tocchi niente. Tutto deve rimanere com'è, per la polizia. *(Fa un passo verso il telefono)* Devo...?
BENNY Ci penso io.
SIGNORA WARWICK *(con fermezza)* No! Telefono io. *(Assumendo il comando della situazione, e chiamando a raccolta tutto il suo coraggio, va verso la scrivania e forma un numero.)*

Agitato, Jan va alla panchetta e vi si inginocchia sopra.

JAN *(a Benny)* L'uomo che è scappato... credi che...?
BENNY *(avvicinandosi al ragazzo)* Zitto, Jan!
SIGNORA WARWICK *(Con voce chiara e autoritaria)* Parlo con la polizia? Qui è la casa del signor Richard Warwick. Il signor Richard Warwick è stato trovato poco fa... assassinato.

Mentre pronuncia l'ultima parola, Angell entra da sinistra, allacciandosi la veste da camera e si ferma di colpo sulla soglia mentre cala il

L'OSPITE INATTESO

SIPARIO

L'OSPITE INATTESO

ATTO SECONDO

Sempre nello studio, il mattino seguente, verso le undici. E' una bella giornata di sole. Le finestre sono spalancate. La sedia a rotelle e la poltrona dell'alcova sono girate in senso contrario. Il tavolino è stato sgomberato: ci sono soltanto la caraffa e il portacenere. Sulla scrivania, una cartelletta con le impronte digitali di tutte le persone della casa. Quando si alza il sipario, il sergente Cadwallader è seduto sulla poltrona dell'alcova e legge un libro di versi. E piuttosto giovane e ha un'aria romantica e la voce dolce, musicale. Dopo alcuni istanti, si alza.

SERGEANTE Bello. Molto vero e molto bello.

Chiude il libro, lo rimette sullo scaffale e dà un'occhiata circolare alla stanza, poi va verso la portafinestra ed esce sulla terrazza. L'ispettore Thomas entra da sinistra. E' un uomo di mezz'eta, dall'aria piuttosto enigmatica e dai modi bruschi e sarcastici. Ha con se una borsa di pelle. Va verso la poltrona e vi posa la borsa e in quella vede il sergente intento a contemplare il paesaggio.

ISPETTORE *(brusco)* Sergente Cadwallader!
SERGENTE *(voltandosi)* "Tempo di brume e fertili dolcezze Fedele amico dell'opimo sole..."

L'ispettore, che ha cominciato a sbottonarsi il cappotto, si ferma, interdetto.

ISPETTORE Come?
SERGENTE *(fiero di sé)* John Keats.

L'ispettore, si stringe nelle spalle, poi si toglie il cappotto, lo posa sulla sedia a rotelle, e torna a riprendere la sua borsa.

Che bella giornata, sembra quasi incredibile. Se penso al tempaccio di ieri sera... Erano anni che non vedevo un nebbione così. Sfido che ci son stati tutti quegli incidenti, sulla strada per Cardiff.

ISPETTORE Poteva andar peggio.
SERGENTE Be', non saprei. A Porthcawl c'è stato un macello: un morto e due bambini gravemente feriti. E la madre che piangeva disperata, sulla strada...
ISPETTORE *(interrompendolo)* Quelli delle impronte hanno finito?
SERGENTE *(tornando al dunque)* Sissignore. Le ho preparato tutto, se vuole prendere visione. *(Va rapidamente alla scrivania e apre la cartelletta del materiale.)*

L'ispettore si siede alla scrivania, posando la borsa per terra, al suo fianco, e comincia a studiare il primo foglio.

ISPETTORE Quelli di casa han fatto difficoltà per le impronte?
SERGENTE No, no, nessuna difficoltà. Sono stati molto compiacenti, anzi, addirittura ansiosi di collaborare. Del resto, c'era da aspettarselo.
ISPETTORE Non è detto. Tanti fanno un mucchio di storie. Sembrano convinti che le loro impronte digitali finiranno nel Casellario Giudiziario. Allora, vediamo un po': signor Warwick, che sarebbe poi il defunto, signora Laura Warwick, signora Warwick madre, Jan Warwick, signorina Bennett e... chi è questo? Angelo... no Angell. Ah già, il domestico-infermiere... E qui altre due serie. Vediamo... ehm... Sui vetri della finestra, sulla caraffa e sul bicchiere, sovrapposte a quelle di Richard Warwick, di Angell e di Laura Warwick. Sull'accendino... e sul revolver. Queste appartengono tutte a Michael Starkwedder, è chiaro. E' lui che ha dato il brandy alla signora Warwick e che ha portato dentro l'arma dal giardino.
SERGENTE *(in tono di profondo sospetto)* Il signor Starkwedder...
ISPETTORE *(divertito)* Non le è simpatico?
SERGENTE Cosa ci fa qui, vorrei sapere? Come mai va a finire in un fosso con la macchina proprio ieri sera, e poi viene a bussare a una casa dove e appena stato commesso un delitto?
ISPETTORE Anche lei per poco non è finito nel fosso, con la nostra macchina, ieri sera, prima di venire a bussare dov'era appena stato commesso un delitto. Quanto a quello che fa, Starkwedder e qui da una settimana in cerca di una villetta o di un cottage.

Il sergente sembra poco convinto.

SERGEANTE Pare che sua nonna fosse gallese, e che da ragazzo venisse qui a passare le vacanze.
(ammansito) Ah, be', se sua nonna era del Galles, allora la cosa cambia aspetto.

L'OSPITE INATTESO

ISPETTORE *(sorridente)* Il rapporto su Starkwedder dovrebbe arrivare da Abadan da un momento all'altro. Si è fatto dare anche le sue, di impronte, per confrontarle?

SERGEANTE Ho mandato Jones alla locanda dove alloggia, ma era andato al garage per vedere di far tirar fuori la sua auto dal fosso. Jones gli ha telefonato là chiedendogli di presentarsi al posto di polizia al più presto.

ISPETTORE Bene. E ora veniamo alla seconda serie di impronte non identificate. Qui c'è una mano posata, aperta, sul tavolino accanto al cadavere, e alcune tracce poco nitide all'interno e all'esterno della postafinestra.

SERGEANTE *(facendo schioccare le dita)* MacGregor!

ISPETTORE Ss-sì. Potrebbe darsi. Ma sul revolver non c'erano. E francamente, se aveva un po' di buon senso, il nostro uomo avrebbe dovuto mettersi i guanti.

SERGEANTE Figuriamoci se uno squilibrato come MacGregor ci pensava!

ISPETTORE Quanto prima dovrebbero arrivarci i suoi connotati da Norwich.

SERGEANTE Certo, è una storia ben triste... Un povero diavolo, vedovo da poco, si vede investire il suo unico bambino da un disgraziato che guida come un pazzo...

ISPETTORE *(spazientito)* Se Warwick avesse guidato come un pazzo, l'avrebbero condannato per omicidio colposo, o almeno per guida pericolosa. Invece, non gli han neanche ritirato la patente. *(Si china a frugare nella borsa e tira fuori l'arma del delitto.)*

SERGEANTE *(oscuramente)* C'è della gente che mente in maniera scandalosa...

L'ispettore si alza e guarda con insistenza il sergente che è rimasto seduto. Dopo un attimo, il giovanotto si riprende e scatta in piedi.

ISPETTORE Una mano d'uomo aperta sul tavolino... *(Va a mettersi accanto alla poltrona, portando l'arma con sé, e resta a fissare il tavolino)* Mah!

SERGEANTE *(per rendersi utile)* Potrebbe essere stato un visitatore.

ISPETTORE A quanto dice la signora Warwick, ieri non è venuto nessuno. Forse il domestico potrà esserci più preciso. Vada a chiamarlo.

SERGEANTE Sissignore.

Il sergente esce. L'ispettore pianta la mano sinistra aperta sul tavolino e si china sulla poltrona, come guardando il cadavere. Poi va alla portafinestra, esce e guarda a destra e a sinistra. Esamina la serratura e rientra mentre il sergente torna con Angell. Il domestico è un uomo sulla cinquantina, in giacca di alpaca grigia e pantaloni a righe. Ha modi corretti ma lo sguardo sfuggente.

ISPETTORE Lei è Henry Angell?

ANGELL Sì, signore.

ISPETTORE Prego, si accomodi. *(Indica il divano.)*

Angell va a sedersi, il sergente chiude la porta, poi resta in piedi dietro il divano, tirando fuori un notes.

ANGELL Allora, lei era l'infermiere e il cameriere personale del signor Warwick... da quanto tempo?

ISPETTORE Da tre anni e mezzo, signore.

ANGELL Il posto le piaceva?

ISPETTORE Lo trovo di mia completa soddisfazione, signore.

ANGELL E lavorare per il signor Warwick com'era?

ISPETTORE Difficile.

ANGELL Ma c'erano dei vantaggi?

ISPETTORE Sì, signore. Lo stipendio era ottimo.

ANGELL Il che compensava altri svantaggi?

ISPETTORE Sì, signore. Sto cercando di mettere da parte qualcosa...

L'ispettore depone la pistola sul tavolino e si siede in poltrona.

ISPETTORE Che cosa faceva, prima di venire a lavorare per il signor Warwick?

ANGELL Lo stesso mestiere, signore. Posso mostrarle le mie referenze. Spero d'aver sempre accontentato i miei pazienti... e si che ne ho avuto di molto difficili. Sir James Walliston, ad esempio... Ora è entrato volontariamente in una casa di cura per malattie mentali. Una persona difficilissima, signore. *(Abbassando lievemente la voce)* Droga!

ISPETTORE Capisco. Per il signor Warwick, invece, non si trattava di stupefacenti?

ANGELL No, signore. Il signor Warwick propendeva per il brandy.

ISPETTORE Beveva molto?

L'OSPITE INATTESO

ANGELL i, signore. Moltissimo. Però non era un alcolizzato, non so se rendo l'idea. Gli effetti non si vedevano mai.

ISPETTORE E tutta questa storia di pistole e di revolver...

ANGELL Era il suo hobby, ispettore. Una compensazione, come diciamo noi del mestiere. Un tempo era stato un appassionato di caccia grossa. C'è un vero arsenale, in camera sua. *(Indicando col capo la porta a destra)* Carabine, doppiette, fucili ad aria compressa, pistole e revolver.

ISPETTORE Però... Be', dia un'occhiata a questa pistola.

Angell si avvicina al tavolino ed esita.

La prenda pure in mano, coraggio.

Angell prende l'arma con cautela.

ANGELL La riconosce?

ISPETTORE E' difficile a dirsi, ispettore. Sembra una di quelle del signor Warwick, ma in realtà io non m'intendo molto di armi da fuoco. Non potrei dire con certezza che pistola aveva con sè, ieri sera.

ISPETTORE Non era la stessa, tutte le sere?

ANGELL Oh, no, signore. Cambiava, così come gli diceva la fantasia. *(Rende l'arma all'ispettore.)*

ISPETTORE Ma a che scopo tenere una rivoltella a portata di mano ieri sera, con quella nebbia?

ANGELL Questione d'abitudine, signore. Era avvezzo a tenercela accanto, per così dire.

ISPETTORE Sì segga, sì segga.

Angell torna a sedersi. L'ispettore esamina la canna della pistola.

ANGELL Quando ha visto il signor Warwick per l'ultima volta?

ISPETTORE Verso le dieci meno un quarto. Aveva vicino il brandy, un bicchiere e la pistola che aveva scelto. Io gli ho aggiustato il plaid sulle gambe e gli ho augurato la buonanotte.

ISPETTORE Non andava a letto?

ANGELL No, signore, non nel senso che s'intende comunemente. Dormiva sempre sulla sua poltrona. Alle sei del mattino io gli servivo il te, poi lo spingevo nella sua camera per aiutarlo a fare il bagno, a radersi, eccetera. Dopo di che lui si coricava fino all'ora di pranzo. Se ho ben capito, soffriva d'insonnia, così la notte preferiva rimanere in poltrona. Era un signore piuttosto eccentrico.

L'ispettore si alza e va verso la vetrata, posando l'arma sul tavolino accanto alla poltrona, nel passare.

ISPETTORE E questa finestra era chiusa, quando lei l'ha lasciato?

ANGELL Sì, signore. Sa col nebbione che c'era...

ISPETTORE Chiusa a chiave?

ANGELL No, signore. Non la chiudiamo mai a chiave.

ISPETTORE Lui, volendo, avrebbe potuto aprirla?

ANGELL Oh, sì, certo. Aveva la poltrona a rotelle. Poteva sempre spingersi fino alla portafinestra e aprirla, nel caso che la nebbia si fosse diradata.

ISPETTORE Capisco. Lei non ha sentito uno sparo, ieri notte?

ANGELL No, signore.

ISPETTORE E non le pare strano?

ANGELL La mia camera è piuttosto lontano. In fondo a un corridoio, al di là di una porta imbottita.

ISPETTORE E come mai? Non era un po' scomodo, nel caso il signore avesse bisogno di lei?

ANGELL Oh, no, ispettore. Il signor Warwick poteva suonare il campanello, che squilla direttamente nella mia camera.

ISPETTORE Ma ieri sera non l'ha suonato?

ANGELL Oh, no. Se l'avesse fatto, mi sarei svegliato immediatamente. ' un campanello molto forte, se mi consente l'osservazione, signore.

Dominando l'impazienza, L'ispettore cerca di cambiar tattica.

ISPETTORE Dica un po', Angell... *(Lo squillo del telefono l'interrompe. Aspetta che il sergente risponda, ma il sergente sta sognando. Dopo un istante il giova- notte, ripiomba sulla terra e va a rispondere.)*

SERGEANTE Qui il sergente Cadwallader... Ah, sì, grazie... *(All'ispettore)* Da Norwich, ispettore.

L'OSPITE INATTESO

ISPETTORE *(sedendosi alla scrivania e prendendo il ricevitore)* E lei, Edmundson? Sono Thomas... Ha saputo? Bene... Sì, Calgary, sì... Quando è morta la zia?... Ah, due mesi fa... Sì, certo... Trentaquattresima Strada, numero diciotto, Calgary. *(Guarda spazientito il sergente e gli fa segno di prender nota dell'indirizzo)* Sì... ah sì, eh?... Parli adagio per favore. *(Con un'altra occhiata al sergente)* Statura media, occhi azzurri, capelli scuri e barba. Immagino che lei si ricordi del caso... Ah sì, eh?... Un tipo piuttosto violento?... D'accordo. Provvede lei a mandare il dossier? Sì... va bene, grazie, Edmundson. E mi dica, personalmente che ne pensa?... Sì, sì, so qual è stato il verdetto, ma vorrei la sua opinione. Ah sì, eh? Già un altro paio di volte... Certo, sempre col beneficio d'inventario... Va bene. La ringrazio: *(Depone il ricevitore. Al sergente)* Bene, abbiamo saputo qualcosa di MacGregor. Pare che, dopo la morte della moglie, fosse tornato qui, dal Canada, per lasciare il bambino a una zia di lei, che viveva nel North Walsham, perchè doveva andare in Alaska per lavoro e non poteva portarselo dietro. E pare che sia andato letteralmente in pezzi quando ha perso il piccolo. Continuava a ripetere che si sarebbe vendicato di Warwick. Non è una reazione insolita, dopo un incidente del genere. Ad ogni modo, è tornato nel Canada. Hanno il suo indirizzo e adesso spediranno un cavo a Calgary. La zia a cui doveva lasciare il bambino è morta un paio di mesi fa. *(Voltandosi improvvisamente verso l'infermiere)* Lei, Angell, era già in servizio qui a quei tempi. Immagino. Ricorda un incidente d'auto, nel North Walsham, con cui venne investito un ragazzino?

ANGELL Oh, sì. Lo ricordo perfettamente.
ISPETTORE *(alzandosi)* Com'è andata di preciso?

Il sergente, vedendo la sedia libera, ne approfitta per sedersi.

ANGELL Il signor Warwick stava guidando lungo la strada maestra quando un bambino uscì di corsa da una casa... Non ebbe assolutamente modo di frenare e lo investì prima di poter fare qualcosa per evitarlo.

ISPETTORE Andava molto forte, eh?

ANGELL Oh, no, signore. Questo fu messo bene in chiaro, all'inchiesta. Il signor Warwick viaggiava al di sotto del limite di velocità.

ISPETTORE Così diceva lui...

ANGELL Era la verità, signore. L'infermiera Warburton... c'era anche lei, in macchina, e lo confermò.

ISPETTORE Perchè, stava guardando il tachimetro?

ANGELL Credo proprio di sì, ispettore. Secondo la Warburton andavano sui trentacinque, quaranta all'ora. Il signor Warwick venne completamente scagionato.

ISPETTORE Il padre del bambino, però, non era d'accordo.

ANGELL E' più che naturale, signore.

ISPETTORE Aveva bevuto, il signor Warwick?

ANGELL *(evasivo)* Credo avesse bevuto un bicchiere di sherry.

I due si guardano per un lungo istante. Poi, l'ispettore va verso la portafinestra.

ISPETTORE Bene, per il momento credo che possa bastare.

Angell va alla porta e l'apre. Poi ha un attimo di esitazione e si volta.

ANGELL Scusi, ispettore... Il signor Warwick è stato ucciso con la sua pistola?

ISPETTORE Questo, rimane da vedere. La persona che gli ha sparato si è scontrata col signor Starkwedder, che stava venendo qui a chiedere aiuto, e nell'urto la pistola gli è caduta. Il signor Starkwedder l'ha raccolta: è quella. *(Indica l'arma sul tavolino.)*

ANGELL Capisco, signore. Grazie, signore, *(fa per uscire.)*

ISPETTORE A proposito, ieri ci son state visite? Ieri sera, in particolare?

ANGELL *(riflette un attimo, poi sbircia L'ispettore con aria ambigua)* Non ch'io ricordi... al momento. *(Esce, chiudendosi la porta alle spalle.)*

ISPETTORE Per me, quello è da prendere con le molle. Non ho niente di concreto, contro di lui... ma non mi piace.

SERGEANTE Sono perfettamente d'accordo. E' un tipo che non m'ispira fiducia. E ho idea che ci sia stato qualcosa di poco chiaro, in quell'incidente. *(Si accorge all'improvviso che l'ispettore è in piedi accanto a lui, e si alza di scatto.)*

ISPETTORE *(prendendo il taccuino del sergente)* Non mi meraviglierei se sapesse qualcosa che non ci ha detto, di ieri sera... E questo cos'è? *(leggendo)* "Son come le spume le brume in

L'OSPITE INATTESO

SERGEANTE novembre. Ma accade che rade sian spesso in dicembre..." E' Keats?
(con orgoglio) No, Cadwallader.

Con gesto brusco, l'ispettore spinge il notes verso il sergente. Entra Benny.

BENNY Ispettore, la signora Warwick e molto ansiosa di vederla. E' un po' agitata. Intendo la vecchia signora Warwick, la madre di Richard.
ISPETTORE Oh, ma sicuro, la preghi di accomodarsi.

Benny apre la porta e fa un cenno. La signora Warwick entra e l'ispettore le va incontro.

BENNY Ecco, signora Warwick. Con permesso. (Esce, richiudendo la porta.)
ISPETTORE Buon giorno, signora.
SIGNORA WARWICK Allora, ispettore, fate progressi?
ISPETTORE E' un po' presto per dirlo, ma posso assicurarle che stiamo facendo tutto il possibile.
SIGNORA WARWICK (sedendosi sul divano e appoggiando il bastone contro un bracciolo) Quell'uomo... MacGregor... e stato visto nei paraggi? Qualcuno l'ha riconosciuto?
ISPETTORE Stiamo ancora indagando. Per il momento, non è stata segnalata la presenza di un forestiero.
SIGNORA WARWICK Povero bambino... quello che Richard investì, voglio dire. Per un padre, dev'essere una cosa da impazzire. So che allora MacGregor reagì in modo molto violento. Ed è più che naturale. Ma dopo due anni! Pare incredibile.
ISPETTORE Eh si... E' davvero un po' lunga, come attesa.
SIGNORA WARWICK Ma era uno scozzese, un MacGregor. Razza ostinata e paziente, gli scozzesi.

Il sergente, dimentico di essere in servizio e pensando ad alta voce, mormora un'approvazione. L'ispettore lo zittisce con un'occhiataccia.

ISPETTORE Suo figlio non ha avuto nessun avvertimento... non so, una lettera minatoria?
SIGNORA WARWICK No, sono sicura di no. Richard ce l'avrebbe detto. Ne avrebbe riso.
ISPETTORE Non avrebbe preso la cosa sul serio?
SIGNORA WARWICK Mio figlio rideva del pericolo.
ISPETTORE Dopo l'incidente, suo figlio offrì un risarcimento al padre?
SIGNORA WARWICK Sì, certo. Richard non era meschino. Ma l'offerta venne respinta. Respinta come un'offesa.
ISPETTORE Capisco.
SIGNORA WARWICK So che MacGregor aveva già perso la moglie. Il bambino era tutto quello che gli rimaneva al mondo. Una tragedia.
ISPETTORE Ma non è stata colpa di suo figlio?

La signora Warwick non risponde.

SIGNORA WARWICK Dicevo, non è stato colpa di suo figlio?
ISPETTORE Ho sentito.
SIGNORA WARWICK Forse non è d'accordo?
ISPETTORE (distogliendo il viso) Richard beveva troppo. E naturalmente aveva bevuto anche quel giorno.
SIGNORA WARWICK Un bicchiere di sherry?
ISPETTORE (con una risata asciutta) Un bicchiere di sherry! Aveva bevuto a garganella. Beveva sempre smodatamente. (Indicando la caraffa di cristallo sul tavolino) Quella caraffa veniva riempita ogni sera e la mattina dopo era praticamente vuota.
SIGNORA WARWICK (sedendosi di fronte alla signora) Così, secondo lei suo figlio era responsabile dell'incidente?
ISPETTORE Ma certo. Non ho mai avuto dubbi in proposito.
SIGNORA WARWICK Eppure venne prosciolto.

La signora Warwick ride di nuovo.

SIGNORA WARWICK La Warburton? Era una stupida, ed era un po' presa di Richard. E immagino che lui l'abbia compensata piuttosto generosamente.
ISPETTORE (rizzando le orecchie) Lo sa per certo?
SIGNORA WARWICK Non so niente, io, ma traggio le mie conclusioni.

L'OSPITE INATTESO

L'ispettore si avvicina al sergente e riprende gli appunti.

Se le dico tutto questo è perchè lei vuole la verità, o mi sbaglio? Vuol essere sicuro che c'era un valido movente per un delitto. Bene, secondo me, c'era. Solo, non pensavo che dopo tutto questo tempo...

ISPETTORE

Non ha sentito niente, ieri sera?

SIGNORA WARWICK

(pronta) Sa, sono un po' sorda. Non mi sono accorta di nulla finchè non ho sentito gli altri passare davanti alla mia porta parlando ad alta voce. Sono scesa, e Jan ripeteva "Hanno sparato a Richard. Hanno sparato a Richard". Li per li ho pensato... *(si passa una mano sugli occhi)*... ho pensato ad uno scherzo.

ISPETTORE

Jan è il suo figlio minore?

SIGNORA WARWICK

No. Non è figlio mio.

L'ispettore le lancia un'occhiata interrogativa.

Molti anni fa ho divorziato e mio marito ha ripreso moglie. Jan e figlio del suo secondo matrimonio. *(Una pausa.)*

L'ispettore restituisce gli appunti al sergente e torna verso il divano.

Quando mio marito è morto, il ragazzo è venuto a vivere con noi. Richard e Laura si erano appena sposati. Laura è sempre stata molto buona con lui.

ISPETTORE

Già. Quanto a suo figlio Richard...

SIGNORA WARWICK

Amavo mio figlio, ispettore, ma non ero cieca di fronte ai suoi difetti... In gran parte erano dovuti all'incidente che lo aveva menomato. Richard era un uomo orgoglioso, un uomo abituato alla vita rude, all'aperto, e doversi adattare a un'esistenza da invalido, ritrovarsi un povero storpio o quasi, gli costava enormemente. E... diciamo, non migliorava il suo carattere.

ISPETTORE

Capisco. La sua vita coniugale era felice?

SIGNORA WARWICK

Non ne ho la più vaga idea. Desidera sapere altro, ispettore?

ISPETTORE

No, grazie, signora Warwick. Ora vorrei parlare con la signorina Bennett, se è possibile.

La signora Warwick si alza. Il sergente va ad aprirle la porta.

SIGNORA WARWICK

Si, Benny puo esserle più utile di tutti. E' così pratica, così efficiente.

ISPETTORE

E' con voi da molto tempo?

SIGNORA WARWICK

Oh, da anni e anni. Si occupava di Jan quand'era piccolo, e dava una mano anche a Richard. Praticamente, si è presa cura di tutti noi. E' una persona molto fedele, Benny.

La signora Warwick esce lentamente. Il sergente richiude la porta.

SERGEANTE

Un bevitore. L'avevo sentito dire, infatti. E tutte quelle pistole, quei fucili, quelle carabine. Gli mancava un venerdì, creda a me.

ISPETTORE

Può darsi.

Squilla il telefono. L'ispettore aspetta che il sergente risponda ma il giovanotto, immerso nei suoi appunti, resta in poltrona ignaro di tutto. Dopo un po', L'ispettore sospira e va all'apparecchio.

Pronto... Si sono io... Starkwedder, è venuto li? Ha dato le sue impronte?... Bene... Si, pregalò di aspettare... Sarò di ritorno tra una mezz'ora, più o meno... Si, voglio fargli qualche altra domanda... Va bene, arrivederci.

Verso la fine della conversazione, entra Benny. Il sergente se ne accorge, si alza e le va incontro.

BENNY

Voleva farmi qualche domanda, ispettore? Avrei un mucchio di cose da fare, stamattina.

ISPETTORE

Si, signorina Bennett, volevo sentire la sua versione dell'incidente in cui morì quel bambino, nel Norfolk.

BENNY

Il piccolo MacGregor?

ISPETTORE

Si. Ieri sera a quanto mi dicono, lei si è subito ricordata del suo nome.

BENNY

(chiudendo la porta) Ho molta memoria per i nomi.

ISPETTORE

La cosa le avrà fatto una certa impressione, immagino. Lei non era sull'auto?

BENNY

No, no, io non c'ero. C'era l'infermiera che curava il signor Warwick, in quell'epoca.

L'OSPITE INATTESO

ISPETTORE L'infermiera Warburton.
BENNY Lei è andata all'inchiesta?
No. Ma Richard ci raccontò tutto, quando tornò. Disse che quell'uomo l'aveva minacciato, giurando che gliel'avrebbe fatta pagare. Noi non prendemmo la cosa molto sul serio, naturalmente.

ISPETTORE Lei si era fatta un'idea personale, dell'incidente?
BENNY Non capisco, scusi. In che senso?
ISPETTORE Secondo lei è successo perchè il signor Warwick aveva bevuto?
BENNY Ah! Questo gliel'avrà detto la madre, immagino. Ma non bisogna prendere alla lettera tutto quello che dice. Ha dei pregiudizi contro l'alcool. Sa, il padre di Richard beveva.

ISPETTORE Secondo lei, insomma, Richard Warwick diceva la verità? Guidava veramente entro i limiti di velocità e l'incidente è stato inevitabile?
BENNY Non vedo perchè dovesse mentire. L'infermiera Warburton ha confermato la sua versione, del resto.

ISPETTORE E c'era da credere alla parola dell'infermiera?
BENNY *(seccata nel sentir denigrare la sua professione)* Spero bene... La gente non dice bugie per il gusto di dirle, non su queste cose, almeno.

SERGEANTE Oh, no, figuriamoci! A sentire certe deposizioni, si direbbe che non solo rispettano i limiti di velocità, ma che vanno addirittura a marcia indietro!

L'ispettore, seccato dall'interruzione, lancia una lunga occhiata al sergente. Anche Benny lo guarda, meravigliata.

ISPETTORE Mi spiego. Nella disperazione del momento, è facile che un padre minacci di vendicarsi di un incidente in cui è morto il suo bambino. Ma poi, ripensandoci, se le cose erano andate davvero come era stato dichiarato, MacGregor avrebbe dovuto rendersi conto che Richard Warwick non ne aveva colpa.

BENNY Ah... sì. Capisco.

ISPETTORE D'altro canto, se si fosse trattato davvero di guida pericolosa, se Warwick avesse perso il controllo della macchina...

BENNY Gliel'ha detto Laura, questo?
ISPETTORE *(voltandosi di scatto)* Perchè pensa che sia stata lei a dirmelo?
BENNY Non lo so. Credevo... *(confusa guarda L'orologio)* E' tutto? Ho mille cose da fare, stamattina. *(Va alla porta e L'apre.)*

ISPETTORE *(tornando sui suoi passi)* Vorrei parlare un momento con Jan, se è possibile.
BENNY *(voltandosi sulla soglia, aggressiva)* Oh, è piuttosto agitato, stamattina. Le sarei infinitamente grata se lo lasciasse stare... se non rivangasse di nuovo tutto quanto. Sono appena riuscita a calmarlo.

ISPETTORE Mi dispiace, ma dobbiamo fargli qualche domanda.

Benny chiude la porta e torna verso il divano.

BENNY Perchè invece non cercate quel MacGregor e non interrogate lui? Non può essere andato lontano.

ISPETTORE Lo troveremo, stia tranquilla.

BENNY Lo spero proprio. Vendicarsi! Non e da cristiani.

ISPETTORE Tanto più che l'incidente non era colpa del signor Warwick e non si poteva evitare.

Benny gli lancia un'occhiata penetrante.

BENNY Ci terrei a parlare con Jan, la prego.
(andando di nuovo verso la porta) Non so se riuscirò a trovarlo. Magari è uscito. *(Se ne va.)*

L'ispettore guarda il sergente e il sergente segue la segretaria.

BENNY *(fuori scena, al sergente)* Non deve spaventarmelo. *(Rientrando)* Non dovete mettere in agitazione il ragazzo. E' molto facile, turbarlo. E ipersensibile.

ISPETTORE E' mai violento?
BENNY Oh, no, questo no. E' un caro figliolo, così mite, così docile. Dico semplicemente che potreste scombussolarlo. Un delitto può scuotere malamente i nervi di un bambino. E Jan e appunto questo: un bambino.

ISPETTORE *(sedendosi alla scrivania)* Non c'è motivo di preoccuparsi, mi creda, signorina Bennett.

L'OSPITE INATTESO

Comprendiamo benissimo la situazione.

Entra il sergente con Jan.

JAN *(avvicinandosi all'ispettore)* Voleva me? L'avete già preso? Aveva del sangue sui vestiti?
BENNY *(tono d'ammonizione)* Su, Jan, comportati bene. Devi solo rispondere alle domande che ti faranno.
JAN *(guardando Benny e poi di nuovo L'ispettore)* Oh, sì certo. Ma non posso farla io, qualche domanda?
ISPETTORE *(con gentilezza)* Certo che puoi fare domande.
BENNY *(sedendosi a un capo del divano)* Aspetterò qui.

Subito, l'ispettore si alza e va ad aprire la porta.

ISPETTORE No, grazie, signorina Bennett, non abbiamo più bisogno di lei. Non aveva detto che aveva tanto da fare, stamattina?
BENNY Preferirei rimanere.
ISPETTORE *(brusco)* Spiacente. Noi di regola parliamo con una persona alla volta.

Benny guarda dall'uno all'altro, e si rende conto di esser sconfitta. Con un'esclamazione di fastidio si alza ed esce. L'ispettore chiude la porta e torna verso Jan. Il sergente si prepara a prendere appunti.

JAN *(Sedendosi)* Non ti era mai capitato di aver a che fare con un delitto, vero?
(con ardore) No, no, mai. E' molto eccitante, no? *(S'inginocchia sulla panca)* Avete trovato degli indizi? Impronte digitali? Macchie di sangue?
ISPETTORE Sembra che il sangue t'interessi molto.
JAN *(serio e tranquillo)* Oh, sì. Mi piace il sangue. Ha un bel colore, no? Quel rosso così limpido... *(Si siede, ridendo nervosamente)* Sa, Richard sparava a tante bestiole, e loro sanguinavano. E molto buffo, vero? Voglio dire... e buffo che abbiano sparato a Richard. Proprio a lui, che sparava a tutto quello che vedeva. A lei non sembra buffo?
ISPETTORE *(asciutto e pacato)* Probabilmente la cosa ha un suo lato umoristico. *(Una pausa)* Sei rimasto scosso per la morte di tuo fratello?
JAN Scosso? Per la sua morte? No, perchè?
ISPETTORE Pensavo che tu gli volessi molto bene...
JAN *(stupito)* Io? Voler bene a Richard? Oh, no! Nessuno poteva volergli bene!
ISPETTORE Sua moglie, gliene voleva, immagino.
JAN *(afferrandosi un ginocchio)* Laura? No, non credo. Era sempre dalla mia parte, lei.
ISPETTORE Dalla tua parte?
JAN *(spaventato)* Sì. Sì. Quando Richard voleva mandarmi via.
ISPETTORE Mandarti via?
JAN In uno di quei posti, sa, dove ti chiudono dentro e non puoi più uscire. Diceva che, forse, Laura sarebbe venuta a trovarmi, ogni tanto. *(Rabbrivisce, poi si alza, indietreggia verso il fondo della stanza, e guarda il sergente)* Io non voglio essere rinchiuso! Sarebbe orribile, orribile! *(Va verso la portafinestra ed esce sulla terrazza)* A me piace che tutto sia sempre aperto. In camera mia tengo sempre aperta la finestra e la porta, per esser sicuro di poter uscire. *(Rientra e guarda verso la poltrona di Richard)* Ma ora nessuno può più farmi rinchiedere, vero?
ISPETTORE No, figliolo. Direi proprio di no.
JAN Nessuno, ora che Richard è morto.
ISPETTORE Così, Richard voleva farti rinchiedere?
JAN Laura diceva che faceva per scherzo... Che era solo per prendermi in giro e di stare tranquillo, perchè finché c'era lei, qui, nessuno mi avrebbe mai rinchiuso. *(Si siede sul bracciolo della poltrona)* Voglio molto bene a Laura, io. Le voglio un bene grande così. Sa, ci divertiamo moltissimo insieme. Andiamo in cerca di farfalle, di nidi, e poi facciamo tanti giochi, noi due: giochiamo a ramino, a rubamazetto. Oh, e divertentissimo fare le cose con Laura.

L'ispettore va ad appoggiarsi all'altro bracciolo della poltrona.

ISPETTORE *(con molta gentilezza)* Tu non ti ricordi, immagino, di quell'incidente successo quando stavate ancora nel Norfolk? Sai, quel bambino che hanno investito...
JAN E invece sì, me ne ricordo. Richard è andato all'inchiesta.

L'OSPITE INATTESO

ISPETTORE Ah, davvero?
JAN Ci han servito salmone, a pranzo. Richard e Warby sono tornati insieme. Warby era tutta agitata, ma Richard rideva.
ISPETTORE Warby? Era l'infermiera, la Warburton?
JAN Sì. Non mi era simpatica. Richard era così contento di lei, quel giorno, che le ha detto: »Brava, è stata un fenomeno».

Entra Laura. Jan le sorride.

LAURA Ehi, ciao Laura!
ISPETTORE Disturbo?
LAURA No, no, si accomodi prego.
ISPETTORE Jan è...?
LAURA Stavo domandandogli se ricorda qualcosa dell'incidente al bambino, nel Norfolk... Il piccolo MacGregor.
JAN *(sedendosi)* Te ne ricordi, Jan?
ISPETTORE *(con sussiego)* Certo che me ne ricordo. Ricordo tutto, io. *(All'ispettore)* Gliel'ho già detto, no?
LAURA E lei che ne sa di quell'incidente, signora Warwick? Ne avete parlato a tavola, quel giorno, dopo l'inchiesta?
JAN Non ricordo.
LAURA *(alzandosi di scatto)* Ma sì, Laura. Richard ha detto che un moccioso di più o di meno, al mondo, non faceva nessuna differenza.
ISPETTORE *(all'ispettore)* La prego...
LAURA *(gentilmente)* Non si preoccupi, signora. L'importante è arrivare alla verità sull'incidente. In fin dei conti, dev'essere il movente di quanto è accaduto ieri sera.
ISPETTORE *(andando a sedersi in poltrona)* Ah, sì, lo so. Lo so.
LAURA Secondo sua suocera, suo marito aveva bevuto.
ISPETTORE Credo di sì. Non mi sorprenderebbe.
LAURA *(sedendosi a sua volta)* Lei l'ha mai visto, quel MacGregor?
ISPETTORE No. Non sono andata all'inchiesta.
LAURA A quanto pare, voleva vendicarsi a tutti i costi.
JAN Probabilmente, non ragionava più.
LAURA *(che è andato via via esaltandosi)* Se io avessi un nemico, sapete cosa farei? Aspetterei tanto tempo, e poi arriverei zitto zitto, nel buio, con la mia pistola e... *(sparando alla poltrona con un'arma immaginaria)* beng, beng, beng!
JAN *(con voce tagliente)* Smettila, Jan.
LAURA *(col tono di un bambino)* Sei arrabbiata con me, Laura?
JAN No, caro, non sono arrabbiata. Però non esaltarti così.
LAURA Non mi esalto!

Si sentono delle voci fuori scena.

STARKWEDDER *(da fuori)* Buon giorno, signorina Bennett. Dov'è l'ispettore Thomas? Vorrei parlargli... E 'di là?
BENNY *(da fuori)* Buon giorno... Oh, buon giorno, agente. Sono di là, tutti e due... Non so cosa stiano facendo.
AGENTE *(da fuori)* Buon giorno, signora. Ho portato queste per l'ispettore... ma forse potrei darle anche al sergente.
LAURA *(nel frattempo)* Chi è?
ISPETTORE *(alzandosi)* Dev'essere il signor Starkwedder.

Starkwedder entra da sinistra. Il sergente esce e lo si sente parlare con l'agente. Jan si sprofonda in poltrona.

STARKWEDDER *(facendosi avanti)* Senta un po', ispettore, non posso passare tutta la giornata a far girare i pollici al posto di polizia! Ho dato le mie impronte digitali, e poi ho detto al suo agente di portarmi qui. Ho un mucchio di cose da fare... In giornata ho addirittura due appuntamenti con un agente immobiliare. *(Scorgendo Laura)* Oh... buon giorno, signora Warwick. Mi scusi, non l'avevo vista.
LAURA Buon giorno.
ISPETTORE Signor Starkwedder, ieri sera, lei ha appoggiato la mano su questo tavolino e poi ha aperto la finestra?

L'OSPITE INATTESO

STARKWEDDER Non saprei. Può anche darsi. Chi se ne ricorda?

Entra il sergente con una cartelletta e la porge all'ispettore.

SERGEANTE Ecco le impronte del signor Starkwedder, ispettore. C'è anche il rapporto balistico.
ISPETTORE Ah, dia qua. Dunque... il proiettile che ha ucciso Richard Warwick e partito senz'altro da questa pistola. Quanto alle impronte, vediamo subito. *(Va a sedersi alla scrivania.)*
JAN *(a Starkwedder)* Lei è appena tornato da Abadan, vero? Com'è Abadan?
STARKWEDDER Calda da morire. Come si sente oggi, signora Warwick? Va un po' meglio? *(Si siede sul divano.)*
LAURA Oh, sì, grazie. Ho superato lo choc, ormai.
STARKWEDDER Mi fa piacere.
ISPETTORE *(Voltandosi a guardare Starkwedder)* Bene, almeno un punto è chiarito: le impronte non sono sue.
STARKWEDDER Eh? Come dice?
ISPETTORE Le sue impronte sono sulla portafinestra, sulla caraffa, sul bicchiere e sull'accendino. Quelle sul tavolino non sono sue. Fanno parte di una serie d'impronte non identificate. Perciò, dato che ieri sera qui non è venuto nessuno... *(fa una pausa, guardando Laura).*
LAURA No.
ISPETTORE ... devono essere di MacGregor.
STARKWEDDER *(guardando a sua volta Laura)* Di MacGregor?
ISPETTORE Sembra sorpreso.
STARKWEDDER Be', sì... piuttosto. Voglio dire, mi sarei aspettato che portasse i guanti.
ISPETTORE Il revolver l'ha maneggiato coi guanti, infatti.
STARKWEDDER *(a Laura)* Ieri sera c'è stata una lite, o si è sentito soltanto lo sparo?
LAURA *(con uno sforzo)* Io... noi... Benny e io, abbiamo sentito soltanto lo sparo.

Il sergente che sta guardando dalla finestra dell'alcova, vedendo qualcuno avvicinarsi, va verso la portafinestra

Ma, di sopra non avremmo potuto sentire altro.

Dalla portafinestra entra Julian Farrar. È un bell'uomo sui trentasei anni, dal portamento militaresco. Sembra molto preoccupato.

JAN *(festosamente)* Julian! Julian!
JULIAN *(guardando verso Jan prima di parlare)* Laura! Ho appena avuto la notizia. Sono... sono desolato.
ISPETTORE Buon giorno, maggiore Farrar.
JULIAN *(all'ispettore)* È incredibile! Povero Richard!
JAN Era qui, sulla sua sedia a rotelle, tutto floscio come uno straccio. E sul petto aveva un pezzo di carta. Sai cosa c'era scritto? C'era scritto «Conto saldato»!
JULIAN *(battendo una mano sulla spalla del ragazzo)* Sì, sì... buono Jan.
JAN Fa venire i brividi, eh?
JULIAN *(guardando Starkwedder con aria interrogativa)* Sì, certo, fa venire i brividi.
ISPETTORE *(presentando)* Il signor Starkwedder, il maggiore Farrar, che forse, quanto prima, sarà il nostro deputato. È in lista per le elezioni suppletive.

I due si stringono la mano.

JULIAN Molto lieto.
STARKWEDDER Molto lieto.
ISPETTORE Il signor Starkwedder ha visto l'assassino uscire di qui, ieri sera.

L'ispettore si allontana di qualche passo chiamando il sergente con un cenno e parla con lui a bassa voce.)

STARKWEDDER Ero finito in un fosso con la macchina e stavo venendo qui a chiedere aiuto.
JULIAN E quell'uomo da che parte è andato?
STARKWEDDER Non ne ho idea. È letteralmente scomparso nella nebbia;
JAN *(inginocchiandosi sulla poltrona)* Tu l'avevi detto, a Richard, che qualcuno gli avrebbe sparato, un giorno o l'altro. Vero, Julian?

Una pausa. Tutti guardano Julian.

L'OSPITE INATTESO

JULIAN Io? Non ricordo.
JAN Oh sì, gliel'hai detto! A tavola. Sai, tu e Richard stavate bisticciando e tu hai detto: »Un giorno o l'altro, Richard, qualcuno ti pianterà una pallottola nel cranio».
ISPETTORE Un'autentica profezia, non c'è che dire.
JULIAN *(sedendosi sulla panchetta)* Oh, be', Richard e il suo arsenale erano una bella seccatura per tutti. Capirà, la gente non lo sopportava. Ad esempio c'è stato un tale, Griffith... il tuo giardiniere, sai Laura, quello che Richard aveva sbattuto fuori... Be', a me l'ha detto varie volte: »Parola mia, maggiore, uno di questi giorni vengo qui col fucile e sparo al signor Warwick».
LAURA Griffith? Ma non avrebbe mai fatto una cosa simile!
JULIAN *(subito)* No, no, lo so benissimo... volevo solo dire che Richard ispirava di queste reazioni... *(Per nascondere l'imbarazzo, tira fuori le sigarette e ne prende una)* Come mi dispiace di non esser venuto, ieri sera! E pensare che volevo farlo.
LAURA *(tranquillamente)* Ma con quel nebbione! Come si faceva a uscire?
JULIAN Appunto. Avevo a cena quelli del comitato elettorale. Quando han visto che calava la nebbia son tornati subito a casa. Era presto, e ho pensato di fare un salto da voi, ma poi ci ho rinunciato. Nessuno ha un fiammifero? Ho perso di nuovo l'accendino. *(Intanto, si fruga nelle tasche. D'improvviso scorge l'accendino sul tavolo, dove Laura l'ha lasciato la sera prima, e va a prenderlo. Starkwedder se ne accorge e gli si avvicina)* Ah, eccolo! Mi domandavo dove si era cacciato...
LAURA Julian...
JULIAN Sì? *(Le offre una sigaretta e lei la prende)* Sono davvero desolato di quanto è successo, Laura. Se posso fare qualcosa...
LAURA Sì. Sì lo so...

Julian accende la sigaretta a Laura. Jan si rivolge improvvisamente a Starkwedder.

JAN Sa sparare, lei, signor Starkwedder? Io sì. Richard mi faceva provare qualche volta. Ma non ero bravo come lui, naturalmente.
STARKWEDDER Ah, sì? Che tipo di pistola ti lasciava usare?

Mentre Starkwedder è distratto da Jan, Laura ne approfitta per avvicinare Julian.

LAURA *(piano)* Julian, devo parlarti. Assolutamente.
JULIAN *(pianissimo)* Attenta.
JAN Con un calibro ventidue. Vero che sono bravo a sparare, Julian? Ti ricordi di quella volta che mi hai portato alla fiera e che ho buttato giù due bottiglie?
JULIAN Le avevi centrate in pieno! Hai molto occhio, figliolo. Ed e quello, che conta. Hai occhio anche per il cricket. *(Si siede sul divano)* E' stata sensazionale, l'ultima partita, quest'estate, eh?

Jan gli sorride, poi si siede sulla panchetta, guardando l'ispettore che sta ancora studiando i documenti, alla scrivania. Una pausa. Starkwedder tira fuori una sigaretta.

STARKWEDDER Disturbo, se fumo?
LAURA Ma le pare!
STARKWEDDER *(a Julian)* Le dispiace prestarmi il suo accendino?
JULIAN Subito. Prego.
STARKWEDDER Ah, bello, molto bello. *(Accende.)*

Laura fa un gesto, poi si trattiene.

JULIAN *(con noncuranza)* Sì, e funziona anche bene.
STARKWEDDER *(esaminandolo)* Piuttosto caratteristico. *(Lancia una rapida occhiata a Laura, poi restituisce l'accendino a Julian)* Grazie.
JAN *(avvicinandosi all'ispettore)* Richard aveva un sacco di armi: pistole, doppiette, fucili ad aria compressa e anche una carabina che usava in Africa, quando andava a caccia di elefanti. Le piacerebbe vederle? Sono di là, nella sua camera. *(Fa segno.)*
ISPETTORE *(alzandosi)* E va bene. Accompagnaci a vederle. *(Amabilmente)* Ma lo sai che ci sei d'aiuto? Ec- come! Dovremmo arruolarti nella polizia.

L'OSPITE INATTESO

L'ispettore posa una mano sulla spalla di Jan e lo sospinge verso la porta a destra, che il sergente apre.

STARKWEDDER Non abbiamo più bisogno di trattenerla, signor Starkwedder. Può andare a sbrigare le sue faccende. Solo, la prego, si tenga in contatto con noi.
D'accordo.

Jan, l'ispettore e il sergente escono a destra. Una pausa d'imbarazzo.

LAURA Devo andare a vedere se hanno tirato fuori la mia auto dal fosso. Non mi sembra che ci siamo passati vicino, nel venire qui. *(Va alla portafinestra.)*
STARKWEDDER *(alzandosi)* No. Il nostro viale vien su dall'altra strada.
Già. *(Dalla finestra, voltandosi)* Come sembrano diverse, le cose, alla luce del giorno. *(Esce sulla terrazza e scompare verso destra.)*

Laura e Julian si guardano.

LAURA Julian! L'accendino! Avevo detto che era mio!
JULIAN Hai detto che era tuo? All'ispettore?
LAURA No. A lui.
JULIAN A lui chi? ... a quel tizio?...

S'interrompono perchè Starkwedder ripassa sulla terrazza.

LAURA Laura...
JULIAN *(andando alla finestra dell'alcova)* Attento... Magari ci sta ascoltando.
LAURA Ma chi è? Lo conosci?
JULIAN *(tornando verso il divano)* No, non lo conosco. E... ha avuto un incidente d'auto, ieri sera, ed è venuto qui. Subito dopo il...
LAURA *(sfiorandole la mano appoggiata sulla spalliera del sofa)* Non preoccuparti, Laura. Sai che farò tutto il possibile.
JULIAN Julian, le impronte!
LAURA Che impronte?
JULIAN Li... sul tavolino. Sul tavolino e sul vetro della finestra. Sono tue?

Julian toglie la mano da quella di lei per segnalare che Starkwedder sta di nuovo attraversando la terrazza. Senza voltarsi, Laura si scosta un po'.

(A voce alta) Sei molto gentile, Julian. Sono certa che potrai aiutarci a sbrigare una quantità di pratiche...

Starkwedder ripassa. Laura si siede di fronte a Julian.

JULIAN Sono tue, Julian? Pensaci.
LAURA Sul tavolino...? Sì. Potrebbe darsi.
Oh, Dio! Che facciamo?

Starkwedder ripassa, Laura tira una boccata dalla sigaretta.

JULIAN La polizia pensa che sia stato quell'uomo, Mac Gregor...
LAURA Be', allora siamo a posto. Probabilmente, continueranno a pensarlo.
JULIAN Ma supponi che...
Devo andare. Ho un appuntamento. *(Si alza)* Coraggio, Laura. *(Le batte una mano sulla spalla)* Stai tranquilla. Provvederò io perchè vada tutto bene. *(Si avvia verso la portafinestra.)*

Entra Starkwedder. Laura si alza e cerca un portacenere, mentre i due uomini s'incontrano.

STARKWEDDER Oh, se ne va?
JULIAN Sì. Le mie giornate sono piuttosto movimentate, in questo periodo. Ormai le elezioni sono imminenti, manca solo una settimana.
STARKWEDDER Ah, capisco. Scusi la mia ignoranza, ma di che partito e, lei? Conservatore?
JULIAN Liberale.

L'OSPITE INATTESO

STARKWEDDER Ah, continuate coi vostri giochini?

Julian trasale lievemente, poi esce. Si tarkwedder fissa Laura sempre più in collera.

LAURA Bene, bene... Comincio a vederci chiaro.
STARKWEDDER Che cosa intende?
LAURA Quello è il suo amico, vero? (*Va a piantarsi di fronte a lei*) Avanti, sia sincera. E' il suo amico?
STARKWEDDER (*aria di sfida*) Visto che me lo domanda, *si!*
LAURA Sbaglio o sono parecchie, le cose che non mi ha detto, ieri sera? Ecco perchè mi ha strappato di mano quell'accendino in fretta e furia, dicendomi che era suo. (*Passeggiando nervosamente*) Da quanto tempo va avanti la sua storia con Farrar?
STARKWEDDER E' da parecchio ormai.
LAURA Però non è fuggita con lui...
STARKWEDDER No. Per la sua carriera, capisce? Politicamente sarebbe stato la rovina, per lui.
LAURA (*sedendosi irratissimo*) Al giorno d'oggi, non credo. Ormai tutti prendono l'adulterio con molta disinvoltura.
STARKWEDDER Il nostro era un caso speciale... Lui era amico di Richard e Richard era un invalido...
LAURA Ah, vedo. Cattiva pubblicità.
STARKWEDDER (*glaciale*) Secondo lei, avrei dovuto dirle anche questo, ieri sera?
LAURA Non c'era obbligo.
STARKWEDDER (*Un po' raddolcita*) Non mi è sembrato importante... Voglio dire... riescivo a pensare solo che avevo sparato a Richard.
STARKWEDDER (*rabbonito a sua volta*) Sì, sì, capisco. Nemmeno io riescivo a pensare ad altro. (*Dopo una pausa*) Vogliamo tentare un piccolo esperimento? Dov'era, lei, quando ha sparato a Richard?
LAURA (*perplessa*) Dov'ero?
STARKWEDDER Sì, da dove gli ha sparato?
LAURA Oh, da lì. (*Accenna vagamente alla portafinestra.*)
STARKWEDDER Vada a mettersi nel punto esatto.

Laura, nervosamente, si porta accanto alla poltrona.

LAURA Non... non riesco a ricordare. Non mi chiedo di ricordare. (*Spaventata*) Ero sconvolta. Ero...
STARKWEDDER Suo marito le ha detto qualcosa, lei ha afferrato la pistola... Bene, venga, ripetiamo la scena. Li c'è il tavolino, quello e il revolver. (*Le toglie di mano la sigaretta e la posa nel portacenere, sul tavolino*) Allora, stavate litigando, lei ha afferrato la pistola, ha mirato...
LAURA Non voglio!
STARKWEDDER Non faccia la sciocca. Non è carica. Su, coraggio, la prenda... la prenda!

Laura prende il revolver

L'avrà afferrata saldamente e non l'avrà tenuta così, come se scottasse... L'ha afferrata e ha sparato. Avanti, vediamo come ha fatto.

Laura indietreggia, reggendo goffamente l'arma.

LAURA Ma...
STARKWEDDER (*gridando*) Coraggio! Mi faccia vedere.

Laura tenta di mirare.

Avanti! Spari! Non è carica!

Laura esita ancora.

(*Lui le strappa l'arma di mano, trionfante*) Lo pensavo. Lei non ha mai sparato in vita sua. Non sa nemmeno da che parte si comincia. (*Guardando il revolver*) Non sa nemmeno che bisogna togliere la sicura. (*Lascia cadere l'arma sulla panchetta*) Lei non ha sparato a suo marito.

LAURA Invece sì.
STARKWEDDER Oh, no. Nemmeno per idea.

L'OSPITE INATTESO

LAURA *(in preda al panico)* Perché avrei detto che sono stata io, allora?
STARKWEDDER *(voltandosi di scatto verso di lei)* Perché è stato Julian Farrar a sparargli.
LAURA *(arretrando)* No!
STARKWEDDER Sì!
LAURA No!
STARKWEDDER E io dico di sì!
LAURA Se fosse stato Julian, perché dovrei dire che sono stata io?
STARKWEDDER Perché ha pensato, e a ragione, che *per lei* una scappatoia l'avrei cercata. Sì, lei si è servita di me fin dal primo momento, mia graziosa signora. Ma io ne ho abbastanza, ha capito? Io me ne lavo le mani. Non mi sogno nemmeno di raccontare un sacco di bugie per salvare la pelle al maggiore Farrar!

Una pausa. Poi Laura sorride. Con molta calma va a riprendere la sua sigaretta e si volta verso Starkwedder.

LAURA Oh, sì, lo farà. Dovrà farlo per forza. Non può più ritirarsi, ormai. Ha già dato la sua versione alla polizia. Non può cambiarla.
STARKWEDDER *(preso alla sprovvista)* Che cosa?
LAURA *(andando a sedersi sulla poltrona)* Non ha importanza quello che sa o che pensa: deve attenersi alla sua versione. Se no, è perseguibile come favoreggiatore. L'ha detto lei.
STARKWEDDER *(alzandosi e fissandola, allibito)* Be', questa poi! Che razza di...

SIPARIO

L'OSPITE INATTESO

ATTO TERZO

Ancora nello studio di casa Warwick, lo stesso giorno, verso sera. Quando si alza il sipario, Julian Farrar, passeggia nervosamente avanti e indietro. La portafinestra è aperta e fuori si vede il tramonto. Julian è nervoso, sconvolto. Va a guardar fuori, rientra, consulta l'orologio. Mentre va verso il tavolino, accanto alla poltrona a rotelle, scorge un giornale. E' un giornale locale, con la notizia della morte di Richard. Lo prende, si siede, dando le spalle alla porta del corridoio e legge febbrilmente. Dopo un momento la porta si apre. Julian si alza di scatto.

JULIAN Laura! Io... *(deluso)* Oh!

Entra Angell.

ANGELL La signora Warwick sarà qui a momenti, signore. *(Chiude la porta)* Voglia scusarmi, signore, ma...

JULIAN *(muovendo qualche passo, sempre immerso nel giornale)* Sì. Sì, che c'è?

ANGELL Se potessi parlarle un attimo...

JULIAN Be?

ANGELL Sono un po' preoccupato per la mia posizione in questa casa, e sento il bisogno di consultarmi con lei, signore.

JULIAN Allora, che succede? *(Non è molto interessato: sta pensando ai fatti suoi.)*

ANGELL Con la morte del signor Warwick, io vengo a trovarmi senza lavoro...

JULIAN Eh già. Immagino di sì. *(Andando a posare il giornale sulla scrivania)* Ma non le sarà difficile trovare un altro posto.

ANGELL Spero di no, infatti.

JULIAN Lei è infermiere diplomato, vero?

ANGELL Oh, sì, signore. Sono diplomato, ed è sempre possibile trovar lavoro in un ospedale o presso un privato. Questo lo so.

JULIAN Allora di che si preoccupa?

ANGELL Le circostanze in cui il mio impiego è venuto a cessare mi sono estremamente sgradite.

JULIAN In parole povere, le secca essere impegolato in un delitto. E' così?

ANGELL Sì può anche metterla in questi termini, signore.

JULIAN Be', temo che non ci si possa far niente... Ma senza dubbio la signora Warwick le darà delle ottime referenze. *(Tira fuori il portasigarette.)*

ANGELL Quanto a questo, non credo che ci saranno difficoltà. La signora Warwick è una signora molto amabile... una signora piena di fascino, se mi concede l'osservazione, signore. *(Nel suo tono c'è qualcosa d'insinuante.)*

Julian, che gli da le spalle, si volta, colpito.

JULIAN Che cosa intende?

ANGELL Io vorrei, per quanto mi è possibile, evitare fastidi alla signora Warwick.

JULIAN Cioè conta di trattenermi ancora un po', per esserle d'aiuto? *(Prende una sigaretta e rimette l'astuccio in tasca.)*

ANGELL Precisamente, signore. Sto dando una mano in casa. *(Prende il giornale dalla scrivania e lo piega, con aria piuttosto insolente)* Ma non è precisamente questo, che intendevo. In realtà, si tratta della mia coscienza.

JULIAN *(brusco)* Che diavolo c'entra la sua coscienza?

ANGELL Temo che lei non possa valutare fino in fondo le mie difficoltà, signore. Mi riferisco alla testimonianza che dovrò rendere alla polizia. E' mio dovere di cittadino assistere la polizia in tutti i modi. Al tempo stesso non vorrei mancare verso i signori per cui lavoro.

JULIAN Parla come se ci fosse un conflitto.

ANGELL Se ci riflette, signore, si renderà conto che un conflitto è inevitabile... tra due lealtà, se così posso esprimermi.

JULIAN Dove vuol arrivare esattamente, Angell?

ANGELL La polizia non è in grado di valutare il retroscena. *(Va a rimettere il giornale dove stava)* E il retroscena potrebbe... dico *potrebbe* essere importantissimo, in un caso come questo. Inoltre, negli ultimi tempi ho sofferto di una forma piuttosto grave d'insonnia.

JULIAN *(sedendosi)* Dobbiamo occuparci anche dei suoi malanni, ora?

ANGELL Purtroppo sì, signore. Ieri sera mi sono ritirato piuttosto presto, ma non riuscivo ad addormentarmi...

JULIAN *(asciutto)* Me ne dispiace, ma, francamente...

L'OSPITE INATTESO

- ANGELL Vede, signore, grazie alla posizione della mia camera, in questa casa, son venuto a conoscenza di alcune cose di cui la polizia non è al corrente.
- JULIAN Vuole spiegarsi meglio?
- ANGELL Il povero signor Warwick era un malato, un invalido. (*Avvicinandosi a Julian*) E più che naturale, quindi, che, in circostanze così tristi, una donna attraente come la signora Warwick possa, come dire?... cercare affetto altrove.
- JULIAN Ah, si tratta di questo! Guardi, Angell, che il suo tono non mi piace affatto.
- ANGELL La prego, signore, non sia troppo precipitoso nel giudicare. Provi piuttosto a riflettere, e forse si renderà conto delle mie difficoltà. Mi trovo a conoscenza di fatti che finora non ho comunicato alla polizia... ma che, forse, sarebbe mio dovere comunicare.
- JULIAN Secondo me, questa storia di andare alla polizia è tutta una commedia. In realtà, lei cerca di farmi capire che può far scoppiare uno scandalo a meno che... (*una pausa*) A meno che cosa?
- ANGELL Come lei ha osservato poco fa, maggiore Farrar, io sono un infermiere diplomato... ma ci sono momenti in cui sento che mi piacerebbe lavorare in proprio. Avere una piccola... be', non diciamo una clinica, ma un posticino dove ospitare cinque o sei pazienti. Con un assistente, e logico. Che so, signori con un problema alcolico, difficili da accudire a casa, qualcosa di questo genere. Purtroppo, sebbene abbia accumulato un po' di risparmi, non mi bastano. Così mi domandavo se...
- JULIAN Certo. Si domandava se io... o se io e la signora Warwick, insieme... non potremmo finanziare il suo progetto.
- ANGELL Era solo una speranza... Sarebbe una grande gentilezza, da parte loro.
- JULIAN (*sarcastico*) Sì, vero?
- ANGELL Lei ha osservato, con una certa durezza, che starei minacciando di fare uno scandalo. Ma lungi da me quest'idea... Non mi sognerei mai di fare una cosa simile.
- JULIAN (*alzandosi*) Dove vuole arrivare, Angell? Perché è chiaro che lei ha un obiettivo ben preciso.
- ANGELL Come dicevo, ieri sera non riuscivo a prender sonno. Me ne stavo là, sveglio, ad ascoltare le sirene da nebbia. (*Muove qualche passo*) Lo trovo un suono così deprimente, signore. Poi, m'è sembrato di sentir sbattere un'imposta. Un suono molto irritante, questo, quando si cerca di dormire. Mi sono alzato e mi sono affacciato alla finestra. Mi pareva che sbattesse l'imposta della dispensa, proprio sotto di me.
- JULIAN E allora?
- ANGELL Ho deciso di andare a chiuderla. Mentre scendevo le scale, ho sentito uno sparo. (*Una pausa*) Al momento, non vi ho dato importanza. »E' il signor Warwick, al solito!« ho pensato. »Ma non vedrà nemmeno a cosa spara, col nebbione che c'è«. Sono andato nella dispensa e ho chiuso la persiana; ma mentre ero là, un po' inquieto, non so neanche io perché, ho sentito dei passi sul vialetto e...
- JULIAN Intende il vialetto che... (*Guarda istintivamente verso la finestra, poi a sinistra.*)
- ANGELL Sì, signore, quello che dalla terrazza gira attorno alla casa, e passa sotto le finestre dell'ala di servizio. Un sentiero poco usato, salvo che da lei, naturalmente, signore, dato che è una scorciatoia tra la sua casa e questa.
- JULIAN (*glaciale*) Continui.
- ANGELL Come dicevo, ero un po' inquieto, pensando che fuori poteva anche esserci un malvivente. Non so dirle il mio sollievo, signore, quando ho visto lei passare davanti alla finestra della dispensa. Camminava svelto... certo per affrettarsi a rincasare.
- JULIAN (*dopo un silenzio*) Non vedo perché mi racconti queste cose. C'è forse una ragione?
- ANGELL (*con un colpetto di tosse diplomatico*) Mi domandavo, signore, se lei ha detto alla polizia d'essere venuto a trovare il signor Warwick ieri sera. Se non l'ha fatto, e se mi interrogassero di nuovo sugli avvenimenti di ieri sera...
- JULIAN (*interrorpendolo*) Si rende conto, vero, che il ricatto è punito molto severamente?
- ANGELL (*con aria scandalizzata*) Ricatto, signore? Non capisco! Come le ripeto e solo questione, di decidere qual è il mio dovere. La polizia...
- JULIAN La polizia sa perfettamente chi ha ucciso il signor Warwick. L'assassino ha praticamente firmato il delitto con nome e cognome. Non è molto probabile che vengano a farle altre domande.
- ANGELL (*allarmato*) Le assicuro, signore, che intendevo soltanto...
- JULIAN Con la nebbia di ieri notte, non era possibile riconoscere nessuno, e lei lo sa benissimo. Lei ha inventato questa storia solo per...

La porta si apre ed entra Laura, che resta sorpresa nel vedere Angell.

L'OSPITE INATTESO

LAURA E' stato lui, credo, a convincere me. *(Gli si avvicina)* Oh, Julian...

Fa per buttargli le braccia al collo, ma lui la spinge da parte, e va a sedersi alla scrivania, voltandole le spalle.

JULIAN e l'ho detto, farò tutto quello che posso, non credere che mi tiri indietro. Però...
LAURA *(quietamente)* Come sei cambiato...
JULIAN *(disperato)* Non riesco più a sentirmi quello di prima. Dopo quanto è accaduto... non sono più lo stesso.
LAVRA Io sì! Almeno, credo di sì... Qualunque cosa tu faccia, io rimarrò sempre la stessa.
JULIAN Lasciamo da parte i nostri sentimenti: dobbiamo affrontare i fatti.
LAURA Lo so. Sai, a Starkwedder ho detto che... che ero stata io a...
JULIAN *(guardandola, incredulo)* Hai detto questo a Starkwedder?
LAURA Sì.
JULIAN E lui ha acconsentito ad aiutarti? Lui, un estraneo? Ma dev'essere pazzo!
LAURA *(punta sul vivo)* Forse un po' matto lo è. Ma mi è stato di grande conforto.
JULIAN *(rabbiosamente)* Insomma, nessun uomo può resisterti. E' così? Però, Laura, un omicidio...
(Tace, scuotendo la testa.)
LAURA Cercherò di non pensarci. Mai. E non è stato premeditato, Julian. E stato un impulso. *(Il suo tono è quasi supplichevole.)*
JULIAN Non è il caso di tornarci sopra. Pensiamo piuttosto a quello che dobbiamo fare.
LAURA Lo so. Ci sono le tue impronte e c'è il tuo accendino.
JULIAN Dev'essermi caduto mentre mi chinavo sul cadavere.
LAURA Starkwedder sa che è tuo, ma non può far niente. Si è compromesso, ormai. Non è più in tempo a cambiare la sua deposizione.

Julian si siede sul bracciolo di una poltrona, in modo da guardare la ragazza in faccia e parla in tono vagamente eroico.

JULIAN Se sarà necessario, Laura, mi assumerò io la colpa.
LAURA Ma non devi! Non voglio!
JULIAN *(con uno sforzo)* Non credere che non capisca com'è successo. Hai preso la pistola, gli hai sparato senza sapere quello che facevi e...
LAURA *(sbalordita)* Stai cercando di farmi dire che l'ho ucciso io?
JULIAN *(imbarazzato)* No, assolutamente! *(A disagio)* Te lo ripeto: sono pronto ad assumermi la colpa, se sarà necessario.
LAURA *(confusa)* Ma hai detto che sapevi com'era andata...
JULIAN Senti, non credo che tu l'abbia fatto deliberatamente. Non credo che fosse premeditato. Anzi, son certo di no. So benissimo che gli hai sparato solo perchè...
LAURA *(interrompendolo)* Io gli ho sparato? Fingi davvero di credere che gli ho sparato io?
JULIAN *(voltandole le spalle e uscendo sulla terrazza, rabbiosamente)* Per amor del cielo, siamo sinceri tra noi!

Laura va verso la portafinestra. E' disperata.

LAURA Non gli ho sparato io e tu lo sai!

Una pausa. Julian si volta lentamente verso di lei.

JULIAN Allora chi è stato? *(rendendosi conto all'improvviso)* Laura! Stai cercando di dire che l'ho ucciso io?
LAURA Ho sentito lo sparo, poi i tuoi passi che si allontanavano lungo il sentiero. Sono scesa e lui era là... morto.
JULIAN Non l'ho ucciso io! Ero venuto per parlargli, per dirgli che dopo le elezioni dovevamo decidere qualcosa per il divorzio. Ho sentito lo sparo poco prima di arrivare qui e ho pensato: »questo è Richard che gioca con le armi, come al solito«. Entro, e lui era là. Morto. Ancora caldo. *(Una pausa)* Doveva essere morto da un paio di minuti, non di più. Naturalmente, ho pensato che gli avessi sparato tu. E chi, se no?
LAURA Non capisco.
JULIAN Forse si è suicidato.
LAURA o, perchè...

Si sente in distanza la voce di Jan. Il ragazzo entra quasi subito, chiude la porta, e avanza verso il divano. E'

L'OSPITE INATTESO

agitatissimo.

JAN *(nell'entrare)* Laura. Laura, ora che Richard è morto, le sue pistole e i suoi fucili sono miei, vero? Sì, insomma, sono suo fratello, il secondo uomo della famiglia.

Laura va verso di lui, per calmarlo.

LAURA Benny non vuol darcele. Le ha chiuse a chiave nell'armadio, di là. *(Indica la porta della camera di Richard)* Ma sono mie. Ho il diritto di prenderle. Dille di darmi la chiave.
Jan, caro, stammi a sentire...

Ma Jan non vuol essere interrotto.

JAN Mi tratta come un bambino, Benny, intendo. Tutti mi trattano come un bambino. Ma non sono un bambino, sono un uomo, io! Ho diciannove anni. Sono quasi maggiorenne. *(Aprè le braccia, coprendo la porta della camera di Richard, come per proteggere le sue armi)* Le cose di Richard appartengono a me. Voglio fare, anch'io quello che faceva lui. Voglio sparare agli scoiattoli, agli uccelli e ai gatti *(Ridendo)* Forse anche alle persone, se mi sono antipatiche.

LAURA Non devi agitarti così, Jan.

JAN *(petulante)* Non mi sto agitando. Ma non voglio essere truffato. *(Torna lentamente verso il divano, poi si volta, portandosi di fronte a loro)* Adesso il padrone sono io. Sono il padrone di questa casa. Tutti devono fare quello che dico io. *(Una pausa)* Potrei essere un giudice di pace, vero, Julian?

JULIAN Sei ancora un po' troppo giovane, per questo.

JAN *(stringendosi nelle spalle e muovendo qualche passo)* Mi trattate tutti come un bambino, ma dovrete smetterla, adesso che Richard è morto. *(Si siede comodamente in poltrona e accavallate la gambe)* Sono anche ricco, vero? Questa casa è mia. Nessuno può più strapazzarmi, adesso. Sarò io a strappazzare gli altri. Non mi lascerò più comandare a bacchetta da quella vecchia scema di Benny. Se Benny cerca di darmi degli ordini io... so io cosa farò!

LAURA *(andando verso di lui, con gentilezza)* Jan, caro, sta' a sentire, è un momento molto difficile per tutti noi, e le cose di Richard non appartengono a nessuno finché non verranno gli avvocati a leggerci il suo testamento. Succede sempre così, quando muore qualcuno. Fino a quel momento non possiamo far altro che aspettare. Capisci?

Il tono di Laura ha calmato Jan, che le passa le braccia intorno alla vita e si fa coccolare.

JAN *(affettuosamente)* Quello che mi dici tu lo capisco, Laura. A te voglio bene, lo sai. Te ne voglio tanto.

LAURA Sì, caro. Anch'io ti voglio bene.

JAN Sei contenta adesso che Richard è morto, vero?

LAURA *(lievemente sbigottita)* No, non sono contenta.

JAN *(in tono astuto)* Oh, sì, invece! Ora puoi sposare Julian.

Istintivamente Laura guarda Julian. Julian si alza.

E' un pezzo che vuoi sposare Julian, vero? Io lo sapevo... Tutti credono che non mi accorga di niente, che non sappia niente. E invece... Così, ora tutto è a posto, per voi due. Si è aggiustato tutto, e siete soddisfatti.

BENNY *(fuori scena)* Jan!

JAN Quella cretina di Benny!

LAURA Su, da bravo sii gentile con lei. Ha tanti pensieri, tante preoccupazioni, in questo momento... *(Guidando Jan verso la porta del corridoio)* Devi cercare di aiutarla, Jan. Sei tu l'uomo della famiglia, ora.

JAN *(apre la porta, poi guarda da Laura a Julian)* E va bene, va bene. *(Sorridente)* L'aiuterò.

Jan esce e richiude la porta.

JAN *(fuori scena)* Benny!

LAURA Pensa, sapeva di noi due!

JULIAN Il guaio, con quelli come Jan, e che non si capisce mai che cosa fanno o non fanno. E...

L'OSPITE INATTESO

LAURA Perde il controllo, piuttosto facilmente, vero?
(*andando verso di lui*) Si eccita per un nonnulla, sì. Ma ora che non c'è più Richard a tormentarlo, si calmerà. Diventerà più normale, ne sono sicura.

JULIAN Be', questo non lo so...

Starkwedder appare sulla soglia della portafinestra.

STARKWEDDER Salve... Buonasera.

JULIAN (*voltandosi*) Oh... ehm... buonasera.

STARKWEDDER Come andiamo? Tutto bene? (*Guarda dall'uno all'altra e improvvisamente sorride*) Già. In due si è in compagnia, in tre si è una folla. (*Avanzando nella stanza*) Non avrei dovuto entrare in casa così, dal giardino. Un vero gentiluomo si presenta alla porta d'ingresso e suona il campanello, vero? Ma io non sono un gentiluomo.

LAURA (*andando verso di lui*) Oh, la prego...

STARKWEDDER Sono qui per due ragioni. Anzitutto per prendere congedo. E' stata accertata la mia onorabilità: influenti personaggi hanno inviato telegrammi da Abadan spiegando quanto sia retto e degno di stima. Perciò sono libero di ripartire.

LAURA (*sincera*) Mi dispiace che se ne vada così presto.

STARKWEDDER (*con una punta di amarezza*) Molto gentile da parte sua, considerato che mi sono sgarbatamente intromesso nel suo delitto di famiglia. Ma sono entrato dal terrazzo per un'altra ragione. La polizia mi ha dato un passaggio in macchina fin qui, e per quanto sian rimasti tutti abbottonatissimi, sono convinto che ci sia una sorpresa in arrivo.

LAURA (*sgomenta*) Sono tornati?

STARKWEDDER Sì.

LAURA Ma credevo che avessero finito stamattina.

STARKWEDDER Per questo dico: sorpresa in arrivo.

LAURA Julian!

Laura e Julian si avvicinano. Dal corridoio vengono delle voci. La porta si apre ed entra la signora Warwick, molto eretta e padrona di sé.

SIGNORA WARWICK (*guardandosi indietro*) Benny! Ah, sei qui, Laura. Ti cercavamo.

Julian si affretta a offrirle il braccio.

JULIAN Sei stato gentile a tornare, Julian. Sappiamo quanto hai da fare.
(*aiutandola a sedersi in poltrona*) Sarei venuto prima, ma ho avuto una giornata particolarmente intensa.

Entra Benny seguita dall'ispettore che ha con sé la sua borsa. Laura si siede sul divano. Starkwedder si mette alla scrivania e accende una sigaretta.

Se posso essere d'aiuto in qualche modo...

Il sergente entra con Angell, che chiude la porta e si ferma sulla soglia.

SERGEANTE (*andando verso la portafinestra*) Non riesco a trovare il ragazzo.

BENNY E' fuori. Ha detto che andava a fare due passi.

ISPETTORE Non importa.

C'è una pausa mentre l'ispettore passa in rassegna i presenti. I suoi modi sono cambiati. Ora hanno qualcosa di burbero che prima non avevano.

SIGNORA WARWICK (*freddamente*) Sbaglio, ispettore Thomas, o lei ha altre domande da farci?

ISPETTORE Infatti.

SIGNORA WARWICK (*stancamente*) Non si sa ancora niente, di quel MacGregor, vero?

ISPETTORE Al contrario.

SIGNORA WARWICK (*con ansia*) L'hanno trovato?

ISPETTORE Sì.

Un fremito di eccitazione percorre i presenti. Laura e Julian sembrano increduli. Starkwedder si gira sulla sedia.

L'OSPITE INATTESO

BENNY *(vivamente)* L'avete arrestato?
ISPETTORE *(studiandola un attimo, prima di rispondere)* Sarebbe impossibile, signorina Bennett.
SIGNORA WARWICK Impossibile? Perché?
ISPETTORE Perché è morto.
LAURA Che cosa?

La reazione è violenta. Julian si lascia cadere di peso sul divano.

ISPETTORE John MacGregor è morto in Alaska più di due anni fa... Poco dopo esser tornato nel Canada dall'Inghilterra.
LAURA Morto!

Jan passa rapidamente sulla terrazza e scompare senza che gli altri lo notino.

ISPETTORE Questo cambia le cose, vero? Non è stato John MacGregor a lasciare quel messaggio sul cadavere del signor Warwick. Ma mi sembra chiaro che ce l'ha messo qualcuno che sapeva tutto di MacGregor e dell'incidente nel Norfolk *(Va a posare la borsa sulla panchetta)* Cioè qualcuno di questa casa.
BENNY *(avvicinandosi rapidamente all'ispettore)* No. Può anche darsi... può anche darsi...
ISPETTORE Sì, signorina Bennett?

Aspetta, ma Benny sconvolta non può continuare e, a passo incerto, va verso la terrazza.

(Guardando la signora Warwick) Lei capisce, signora, che questo cambia tutto.
SIGNORA WARWICK Sì. Certo. *(Si alza)* Ha ancora bisogno di me, Ispettore?
ISPETTORE Per il momento no.
SIGNORA WARWICK Grazie.

La signora Warwick si avvia a uscire, accompagnata premurosamente da Julian, Angell le apre la porta. L'ispettore intanto tira fuori la pistola dalla borsa. Angell sta per uscire a sua volta.

ISPETTORE Angell!
ANGELL Sì, signore?
ISPETTORE *(mostrandogli l'arma)* A proposito di questo revolver. Lei, stamane era incerto. Può o non può stabilire in modo definitivo se apparteneva al signor Warwick?
ANGELL Preferirei non pronunciarmi, ispettore. Di armi ne aveva tante...
ISPETTORE E' una pistola europea, probabilmente un ricordo di guerra.

Jan ripassa sulla terrazza, in senso inverso, nascondendo una pistola. Di nuovo, gli altri non lo notano.

ANGELL Il signor Warwick aveva parecchie armi straniere. Ma si prendeva cura personalmente del suo arsenale. Non mi permetteva di toccare niente.
ISPETTORE *(andando verso Julian)* Maggiore Farrar, anche lei, forse, possiede dei ricordi di guerra. Le dice niente, questa?
JULIAN Proprio niente, ispettore, mi dispiace.
ISPETTORE *(rimettendo il revolver nella borsa)* Io e il sergente Cadwallader dovremo esaminarle tutte con cura. A quanto mi risulta, buona parte Warwick le aveva denunciate.
ANGELL Oh, sì, signore. I permessi sono di là, in un cassetto.

Il sergente si avvia verso la carnera di Richard.

BENNY *(seguendolo)* Un momento. Immagino che le servirà la chiave dell'armadio delle armi. *(La prende di tasca.)*
ISPETTORE *(girandosi di scatto verso di lei)* L'aveva chiuso a chiave... Perché?
BENNY Mi pare ovvio, ispettore. Tutte quelle armi e quelle munizioni sono un pericolo!

Il sergente sorridendo sotto i baffi prende la chiave.

ISPETTORE *(seccato)* Venga Angell. Avrò bisogno di lei.

L'ispettore prende la borsa ed esce. Il sergente lo segue, lasciando la porta aperta per Angell.

ANGELL *(avvicinandosi a Julian)* Per quella piccola, questione, signore... Sono ansioso di sistemarla

L'OSPITE INATTESO

JULIAN al più presto. Se lei potesse venire a una decisione...
ANGELL *(con difficoltà)* Penso che... che qualcosa si possa fare.
(sorridente) Grazie, signore. Grazie infinite.

Angell sta per uscire quando Julian lo ferma.

JULIAN No! *(Chiamando)* Ispettore Thomas!

Una pausa carica di tensione. Poi, l'ispettore appare sulla soglia, seguito dal sergente.

ISPETTORE *(tranquillamente)* Sì, maggiore Farrar?
JULIAN *(di nuovo disinvolto e cordiale)* Prima che si immerga nel lavoro, avrei qualcosa da dirle. Veramente dovevo già parlargliene stamattina, ma eravamo tutti così sconvolti... La signora Warwick mi accennava poco fa ad alcune impronte che lei sta cercando di identificare. Rilevate da questo tavolino, mi pare. *(Con la massima naturalezza)* Con ogni probabilità, ispettore, sono mie.

Una pausa. L'ispettore si avvicina lentamente a Julian

ISPETTORE *(tranquillamente, ma con un lieve tono d'accusa)* Lei è stato qui, ieri sera, maggiore Farrar?
JULIAN Sì. Ero passato dopo cena, a fare due chiacchiere con Richard.
ISPETTORE E l'ha trovato...?
JULIAN Molto scontroso e depresso. Per questo mi sono trattenuto poco.
ISPETTORE A che ora, questo, maggiore?
JULIAN Di preciso non ricordo... Le dieci, dieci e mezzo, direi.
ISPETTORE Non può essere più preciso?
JULIAN Mi dispiace, temo proprio di no.
ISPETTORE Non c'è stata una discussione... un alterco?
JULIAN Assolutamente no. *(Guarda l'orologio)* Sono già in ritardo. Devo presiedere il consiglio comunale. *(Fa per avviarsi)* Se non le dispiace, io...
ISPETTORE *(seguendolo verso la terrazza)* Ma certo, non dobbiamo fare aspettare il consiglio comunale. Tuttavia lei capirà, maggiore, che mi occorrerebbe una deposizione circostanziata dei suoi movimenti di ieri sera. Potremmo vederci domattina, se le va bene. *(Una pausa)* Naturalmente, lei non è tenuto a rilasciare nessuna dichiarazione, è un atto di pura cortesia... e ha tutto il diritto di farsi accompagnare dal suo avvocato, se crede.

Julian, cogliendo il significato di quelle parole rimane interdetto. Entra la signora Warwick e ascolta la fine del colloquio.

JULIAN Ehm... capisco perfettamente. Facciamo domattina alle dieci? Il mio legale ci sarà.

Julian esce dalla portafinestra. L'ispettore si rivolge a Laura.

ISPETTORE Lei ha visto il maggiore Farrar, ieri sera, quand'è stato qui?
LAURA *(incerta)* Ecco, io...

Starkwedder balza in piedi e va verso la panca mettendosi come per caso tra Laura e l'ispettore.

STARKWEDDER Credo che la signora Warwick non se la senta di rispondere ad altre domande, per il momento.
ISPETTORE *(seccatissimo)* Davvero, signor Starkwedder? E si può sapere che c'entra, lei?
SIGNORA WARWICK Il signor Starkwedder ha perfettamente ragione.
LAURA Non voglio rispondere a nessuna domanda.

Starkwedder sorride all'ispettore, che gira sui tacchi, irritato, ed esce col sergente. Angell li segue. Come la porta si chiude, Laura scatta.

SIGNORA WARWICK Ma io devo parlare, Devo dire...
(autoritaria) Il signor Starkwedder ha ragione, Laura. Al momento, meno parli meglio è. Dobbiamo metterci subito in contatto con il signor Adams. *(A Starkwedder)* E' il nostro avvocato. Gli telefoni subito, Benny.

L'OSPITE INATTESO

Benny fa un cenno d'assenso e va verso il telefono.

No, usi l'apparecchio di sopra.

Benny si avvia alla porta.

LAURA Laura, vai con lei. Io voglio parlare con il signor Starkwedder.
(*si alza, poi esita*) Ma...
SIGNORA WARWICK Su, cara, vai!

Laura esce, seguita da Benny. La signora Warwick comincia a parlare rapidamente, tenendo d'occhio la porta della camera di Richard.

STARKWEDDER Non so quanto tempo abbiamo. Lei deve aiutarmi.
SIGNORA WARWICK In che modo?
(*dopo una pausa*) Lei è un uomo intelligente... ed è un estraneo. E' piovuto in casa nostra da chissà dove. Non sappiamo niente di lei...
STARKWEDDER L'ospite inatteso, eh? (*Si siede su un bracciolo del divano*) Mi è già stato detto.
SIGNORA WARWICK Proprio perchè è un estraneo, vorrei chiederle un favore. (*Fa capolino sulla terrazza e guarda da una parte e dall'altra.*)
STARKWEDDER (*dopo una pausa*) Sì, signora Warwick.
SIGNORA WARWICK (*rientrando*) Fino a stasera, c'era una spiegazione logica a questa tragedia. Un uomo, mortalmente ferito da mio figlio, era venuto a vendicarsi. Melodrammatico... ma son cose che capitano. Ogni tanto si leggono, sui giornali.
STARKWEDDER Certo.
SIGNORA WARWICK Adesso però questa spiegazione è sfumata. Il delitto ritorna in famiglia... Ora, sono due le persone che sicuramente non hanno uccisi Richard: sua moglie e la signorina Bennett. Erano insieme, quando è stato sparato i colpo.
STARKWEDDER (*scoccandole un'occhiata*) Esatto.
SIGNORA WARWICK Ma Laura, pur non avendo ucciso il marito potrebbe sapere chi è stato.
STARKWEDDER Sarebbe complice? Complice di Julian Farrar? E' questo che intende'
SIGNORA WARWICK No, no, affatto. Julian Farrar non ha sparato a mio figlio.
STARKWEDDER (*alzandosi*) Ma lei, come può saperlo?
SIGNORA WARWICK Lo so. E ora, poichè è un estraneo, le dirò una cosa che nessuno della mia famiglia sa: ho i giorni contati.
STARKWEDDER Mi dispiace...
SIGNORA WARWICK (*alza una mano per interromperlo*) Non glielo dico per farmi consolare. Glielo dico per farle capire qualcosa che, altrimenti, potrebbe essere difficile spiegare. Ci sono momenti in cui scegliamo una linea d'azione che non sceglieremmo mai, se avessimo qualche anno di vita davanti a noi.
STARKWEDDER Ad esempio?
SIGNORA WARWICK Devo spiegarle alcune cose di mio figlio, signor Starkwedder. (*Si siede sul divano*) Gli volevo un bene immenso... Da bambino e nella prima giovinezza aveva molte bellissime qualità. Riusciva bene in tutto, era coraggioso, allegro, pieni di risorse... un compagno straordinario. Ma aveva anche i difetti che accompagnano questi doti. Non sopportava limiti nè imposizioni. Aveva una vena di sadismo ed era di un'arroganza paurosa. Finchè la vita gli ha sorriso tutto è andato bene. Ma, per natura, non era in grado di lottare contro le avversità, e già da qualche tempo, ormai, lo vedevo andare lentamente alla deriva,

Starkwedder si siede in silenzio sulla panchetta, di fronte a lei.

STARKWEDDER Dire che era diventato un mostro può sembrare un'esagerazione. Eppure sotto certi aspetti lo era: un mostro di egoismo, di orgoglio, di crudeltà. Poichè la sorte lo aveva colpito, viveva solo per colpire gli altri. (*Con una nota di durezza nella voce*) E gli altri han cominciato a soffrire per causa sua... Mi capisce?
SIGNORA WARWICK Credo di sì.
Vede, io voglio molto bene alla mia nuora. E' una ragazza dolce, sensibile, dotata di una grande forza d'animo. Richard le fece una corte spietata, travolgente, finchè lei non gli disse di sì, ma non so se sia mai stata veramente innamorata di lui. Però una cosa è certa: Laura ha sempre fatto di tutto per rendere sopportabile a Richard la malattia e l'inattività. (*Con tristezza*) Ma lui non voleva saperne del suo aiuto: lo respingeva. Credo che a volte l'odiasse, e forse questo è più naturale di quanto non pensiamo. Così, lei capirà, se le dico

L'OSPITE INATTESO

che un giorno accadde l'inevitabile. Laura si innamorò di un altro, e lui di lei.

STARKWEDDER
SIGNORA WARWICK

Perchè mi dice tutto questo?

(con fermezza) Perchè lei è un estraneo. Questi amori, questi odi, queste tribolazioni, non significano niente, per lei. Può ascoltare senza commuoversi.

STARKWEDDER
SIGNORA WARWICK

Può darsi.

(senza badargli) Finalmente si arrivò al punto in cui una sola cosa poteva risolvere tutte le difficoltà: la morte di Richard.

STARKWEDDER
SIGNORA WARWICK

E, molto opportunamente Richard morì?

Infatti.

Una pausa. Starkwedder si alza e muove alcuni passi.

STARKWEDDER
SIGNORA WARWICK

Mi scusi la durezza, signora Warwick, ma sta confessandomi d'aver ucciso suo figlio?

(quasi aspra) Le farò una domanda. Riesce a capire che una persona, avendo dato la vita, possa sentirsi in diritto di toglierla?

STARKWEDDER

(continua a passeggiare, riflettendo) Ci son state madri che hanno ucciso i figli sì, ma in genere per motivi ignobili: per incassare un'assicurazione o magari perchè avevano già due o tre bambini e non volevano accollarsi il fastidio di un altro. *(Vivamente)* La morte di Richard le porta un beneficio finanziario?

SIGNORA WARWICK
STARKWEDDER

(decisa) No, nessuno.

Deve scusare la mia franchezza.

SIGNORA WARWICK
STARKWEDDER

Capisce che cosa sto cercando di dirle?

Sì, credo di sì. Sta dicendomi che per una madre è possibile uccidere il figlio. E in particolare, è possibile che lei abbia ucciso suo figlio. E' solo un'ipotesi, o devo considerarlo un dato di fatto?

SIGNORA WARWICK

Non sto confessando nulla. Sto solo prospettandole un punto di vista. Potrebbe succedere qualcosa d'imprevisto e io potrei non essere più qui per provvedere. In tal caso, vorrei affidarle questa. *(Trae di tasca una busta e gliela porge.)*

STARKWEDDER

C'è solo una complicazione, e cioè che io non sarò qui. Torno ad Abadan, dove il mio lavoro mi aspetta.

SIGNORA WARWICK

Non sarà isolato dal consorzio civile. I giornali, la radio...

STARKWEDDER

Oh, sì, abbiamo tutti i vantaggi del progresso.

SIGNORA WARWICK

Allora prenda la busta. Vede a chi è indirizzata?

STARKWEDDER

(leggendo) Al capo della polizia. Sì. *(Si allontana di qualche passo)* Ma non mi è affatto chiaro che cos'ha in mente. Per essere una donna, e abilissima nel mantenere un segreto. O ha commesso il delitto o sa chi è stato. E' così, vero?

SIGNORA WARWICK

Non intendo discutere la questione.

STARKWEDDER

(sedendosi) Eppure ci terrei molto a sapere che cos'ha in mente.

SIGNORA WARWICK

Temo di non poterla accontentare. Come lei dice, per essere una donna so tener bene i segreti.

STARKWEDDER

(cambiando tattica) Quel domestico... quello che si prendeva cura di suo figlio...

SIGNORA WARWICK

Angell... Sì?

STARKWEDDER

Le piace?

SIGNORA WARWICK

No. Ma è molto bravo, nel suo lavoro e non era facile occuparsi di Richard.

STARKWEDDER

Angell però chiudeva un occhio su queste difficoltà, vero?

SIGNORA WARWICK

(con lieve sarcasmo) Ci trovava il suo tornaconto.

Starkwedder si alza e passeggia: vorrebbe sondarla più a fondo.

STARKWEDDER

Richard sapeva qualcosa di lui?

SIGNORA WARWICK

Di Angell? Sta chiedendomi se Richard sapeva qualcosa che andava a discredito di Angell?

STARKWEDDER

Precisamente. Lo teneva in pugno, in qualche modo?

SIGNORA WARWICK

No, non credo.

STARKWEDDER

Mi domandavo se...

SIGNORA WARWICK

Se è stato Angell a sparare a mio figlio? Ne dubito. Ne dubito molto.

STARKWEDDER

Capisco. E' un'ipotesi che non si regge. Peccato, però.

SIGNORA WARWICK

(alzandosi) Grazie, signor Starkwedder. E' stato molto gentile.

Gli porge la mano. Divertito dal suo fare brusco, Starkwedder gliela stringe e va ad aprirle la porta del corridoio. Dopo un momento, la signora Warwick si volta ed esce. Lui richiude, poi torna sorridendo verso il divano.

STARKWEDDER

(guardando la busta) Accidenti... che donna!

L'OSPITE INATTESO

La porta si riapre ed entra Benny. Starkwedder si affretta a intascare la busta. Benny gli si avvicina. E' inquieta, preoccupata.

BENNY Che cosa le diceva?
STARKWEDDER *(voltandosi sorpreso)* Eh? Come dice?
BENNY La signora Warwick... di che cosa le ha parlato?
STARKWEDDER Lei mi sembra agitata...
BENNY Certo che sono agitata. So di che cos'è capace la signora Warwick.
STARKWEDDER E di che cosa è capace? Di uccidere?
BENNY E' questo che ha cercato di farle credere? Non è vero, sa? Se lo metta bene in testa. Non è vero.
STARKWEDDER Potrebbe anche esserlo.
BENNY Le dico di no.
STARKWEDDER Come fa a saperlo?
BENNY Ne sono certa. Crede ci sia qualcosa che non so, di questa famiglia? Sono qui da anni e anni... *(Si siede)* E mi sono molto cari, tutti.
STARKWEDDER Ivi compreso il defunto Richard Warwick?
BENNY Volevo bene anche a lui... una volta.

Una pausa. Anche Starkwedder si siede.

BENNY Poi cambiò. Divenne... morboso, contorto. A volte era un demone.
STARKWEDDER Su questo, pare che tutti siano concordi.
BENNY S e l'avesse conosciuto com'era prima...
STARKWEDDER Io non ci credo, sa. Ai mutamenti magici... la gente non cambia.
BENNY Lui sì.
STARKWEDDER Oh, no, si sbaglia. *(Si alza, e passeggia per la stanza)* Lei vede le cose a rovescio. Secondo me, Richard Warwick era sempre stato un demone. Era uno di quegli esseri che devono essere felici e fortunati... altrimenti guai! Nascondono la loro vera personalità per ottenere quello che vogliono. Ma, sotto sotto, la perversità rimane. Scommetto che crudele lo è sempre stato. Probabilmente, a scuola era un bullo. Alle donne piaceva, naturalmente. Le donne sono sempre attratte dai prepotenti. E sfogava buona parte del suo sadismo con la caccia grossa. *(Indica i trofei alle pareti)* Era un egoista mostruoso. Ecco come lo vedo io dalle vostre descrizioni... Gli piaceva presentarsi come un bravo figliolo, generoso, simpatico, bravo in tutto, ma in realtà era una canaglia. E quando gli è capitato quell'incidente, la facciata è crollata e tutti voi avete visto il vero Richard.
BENNY *(alzandosi)* Lei non ha il diritto di giudicare. E' un estraneo, non sa niente.
STARKWEDDER Ne ho sentite tante, in compenso. Non so come sia, ma tutti si sfogano con me.
BENNY Già. E' quello che sto facendo anch'io, vero? *(Sedendosi)* La verità è che tra noi non osiamo parlare. *(Lo guarda, supplichevole)* Vorrei che lei non dovesse partire...
STARKWEDDER Per quello che ho fatto... Mi sono limitato a capitare qui all'improvviso e scoprire un cadavere.
BENNY Siamo state Laura e io a scoprire il cadavere. *(D'un tratto)* O forse Laura...

Starkwedder la guarda e sorride.

STARKWEDDER Lei è piuttosto perspicace, eh?
BENNY L'ha aiutata lei, vero?
STARKWEDDER Adesso sta lavorando di fantasia.
BENNY Oh, no, tutt'altro. Io voglio che Laura sia felice. Oh, sapesse quanto desidero che sia felice!
STARKWEDDER *(appassionatamente)* Anch'io, maledizione!
BENNY Allora devo... devo assolutamente...

Sul terrazzo appare Jan. Stringe al petto, gelosamente, una rivoltella. Starkwedder lo vede e fa segno a Benny di tacere.

STARKWEDDER Un momento. *(A Jan)* Che cosa fai con...?

Benny si volta e vede Jan. Si alza e si affretta verso di lui.

BENNY Jan! Jan! Dammi quella pistola!

L'OSPITE INATTESO

Ma il ragazzo è più svelto di lei. Scappa via, ridendo. Benny lo segue, chiamandolo.

JAN (correndo via) Vieni a prenderla!
BENNY (inseguendolo) Jan! Jan!

Starkwedder va alla portafinestra e li segue con lo sguardo. Poi si volta e sta per andare nella camera di Richard, ma entra Laura.

LAURA Dov'è l'ispettore?

Starkwedder indica la camera di Richard. Laura gli si avvicina.

STARKWEDDER Michael, deve ascoltarmi: Julian non ha ucciso Richard!
LAURA (gelido) Ma toh! E gliel'ha detto lui?
STARKWEDDER Lei non mi crede, ma è la verità.
LAURA Cioè, quella che lei ritiene la verità.
STARKWEDDER So di certo che è vero. Vede, Julian era convinto che Richard, l'avessi ucciso io.
LAURA (acido) Non c'è da meravigliarsi. Anch'io l'ho creduto, no?
STARKWEDDER (disperata) Ma Julian non riusciva ad accettare il fatto. Lo faceva sentire... (imbarazzata) diverso nei miei confronti.
LAURA Mentre lei, quando sospettava che fosse stato Julian a sparargli, l'ha accettato senza batter ciglio. (Improvvisamente si addolcisce un po' e sorride) Le donne sono meravigliose! (Va a sedersi su un bracciolo del divano) Che cos'ha spinto il nostro maggiore a mettersi nei guai, confessando d'essere stato qui ieri sera? Non mi dica che l'ha fatto per amore della verità.
LAURA E' stato Angell. Ha visto, o dice d'aver visto, Julian in giardino.
STARKWEDDER Mi pareva d'aver sentito odore di ricatto! Che gentiluomo, quell'Angell!
LAURA Dice d'aver visto Julian subito dopo lo sparo. Io sono terrorizzata. Mi sento come in trappola. Ho paura.
STARKWEDDER (alzandosi e prendendola per le spalle) Non è il caso. Tutto si aggiusterà.
LAURA Non è possibile.
STARKWEDDER Tutto si aggiusterà, le dico.
LAURA Sapremo mai chi ha ucciso Richard?

Starkwedder la fissa per un momento, poi va verso la terrazza e guarda fuori.

STARKWEDDER La nostra signorina Bennett sembra molto sicura d'aver capito tutto.
LAURA Lei è sempre molto sicura... e a volte sbaglia.

Starkwedder vede qualcosa, fuori, e fa segno a Laura di avvicinarsi. Le porge la mano e lei la prende.

STARKWEDDER Sì, Laura... e proprio come pensavo!
LAURA Che c'è?
STARKWEDDER Ssst!

Entra Benny frettolosa.

BENNY (sottovoce) Signor Starkwedder... di là, con l'ispettore, presto.

Starkwedder e Laura spariscono rapidamente nella camera di Richard. Sta scendendo il crepuscolo. Benny guarda in giardino e chiama:

Su, vieni dentro, Jan. Smettila di fare il dispettoso... Andiamo, vieni dentro.

Benny chiama Jan con un cenno e rientra nello studio. Jan fa capolino. Ha un'aria tra il ribelle e il trionfante. Ha sempre la pistola in mano.

JAN Mi dici come mai ce l'hai tu, quella?
(venendo avanti) Ti credevi molto furba, eh, Benny, perchè avevi chiuso di là tutte le armi di Richard? Ma io ho trovato una chiave che apre l'armadio dei fucili. E adesso ho una pistola, proprio come Richard. E presto ne avrò un sacco, di fucili e di pistole. E sparero anch'io alle bestie.

L'OSPITE INATTESO

JAN Adesso cominci a capire come sono in gamba...
BENNY Forse, ci sono tante cose di te che io non so.
JAN Oh, sì che ce ne sono... Un'infinità. Io, invece, so tante cose di tutti, ma non sempre le dico. Certe volte mi alzo di notte e giro per la casa. Vedo tante cose, scopro tante cose, ma non le dico.
BENNY Hai qualche segreto, ora?
JAN *(mettendosi a cavalcioni della panchetta)* Un segreto grande, grandissimo! *(Ride)* Chissà che paura avresti, se te lo dicessi.
BENNY Davvero? Credi che avrei paura? *(Avvicinandosi a lui)* Credi che avrei paura di te, Jan? *(Si pianta davanti al ragazzo e lo fissa intensamente.)*
JAN *(fissandola a sua volta, gravemente)* Sì, avresti molta paura di me.
BENNY Si vede che finora non ti conoscevo, Jan. Comincio solo adesso a capire chi sei.
JAN *(sempre più esaltato)* Nessuno sa niente di me.
Nessuno sa quante cose posso fare. *(Guardando verso la poltrona a rotelle)* Quello stupido di Richard, seduto là a sparare, ai suoi stupidi uccelli. Non pensava che qualcuno sparasse a lui, eh?
BENNY Eh no. E' stato quello il suo sbaglio.
JAN *(alzandosi)* Certo, è stato il suo sbaglio. Credeva di potermi mandar via, vero? Ma gliel'ho fatta vedere io!
BENNY *(pronta)* Gliel'hai fatta vedere tu? E come?

Jan la guarda con aria scaltra. Una pausa.

JAN Non te lo dico.
BENNY Su, dimmelo, Jan.
JAN No. *(Si siede su una poltrona, appoggiandosi la pistola a una guancia)* No, non lo dirò a nessuno.
BENNY Forse hai ragione. Forse posso indovinarlo, quello che hai fatto, però non lo dico. Rimarrà il tuo segreto. Va bene?
JAN Sì, il mio segreto. *(Avvicinandosi alla poltrona di Richard)* Nessuno mi conosce... ma dovrebbero stare attenti. Sono pericoloso, io. Tutti, dovrebbero stare attenti. Sono pericoloso, hai capito?
BENNY Richard non lo sapeva quanto eri pericoloso. Sarà rimasto sorpreso.
JAN *(Fermandosi a fissare la poltrona)* Sorpreso... sì, era sorpreso. Ha fatto una faccia strana. E poi... poi ha lasciato ricadere la testa, giù giù... C'era tanto sangue... E non si è più mosso. Gliel'ho fatta vedere io. Gliel'ho fatta vedere io! Adesso non potrà più farmi rinchiodere!

Jan va ad appollaiarsi su un bracciolo del divano e mostra la pistola a Benny. Benny lotta per trattenere le lacrime.

(A voce bassa) Guarda qui. Vedi? Ho fatto una tacca sulla mia pistola! *(Batte l'arma col tempe-ino.)*
BENNY *(avvicinandosi)* Una tacca! Ma è emozionante! Fammi vedere!

Tenta di afferrare la pistola che Jan mostra sulla mano aperta. Ma il ragazzo è più svelto di lei.

JAN *(scostandosi rapidamente)* Ah, no, non la tocchi! Nessuno mi porterà via la mia pistola. Se vengono gli agenti e cercano di arrestarmi, sparero' anche a loro.
BENNY Non c'è nessun bisogno di farlo. Proprio nessuno. Tu sei in gamba. Sei così in gamba che non sospetteranno di niente.
JAN *(giubilante)* Stupida polizia. Stupida polizia. *(Tornando verso la poltrona)* Stupido Richard.

Punta l'arma contro un immaginario Richard, poi scorge gli altri sulla soglia della carnera da letto, e fugge rapidissimo. Benny si affloscia sul divano e scoppia in lacrime. Entra l'ispettore, con il sergente.

ISPETTORE Lo segua, presto!

Il sergente esce di corsa dalla portafinestra. Entra Starkwedder, seguito da Laura che va subito a guardar fuori. Per ultimo entra Angell e si avvicina anche lui alla portafinestra. Dalla porta a sinistra entra la signora Warwick e si ferma, eretta, sulla soglia. L'ispettore si avvicina a Benny.

BENNY *(Gentilmente)* Su, su, signorina Bennett. Non faccia così. E stata bravissima.
(con voce rotta) L'avevo capito fin dal primo momento. Conosco Jan meglio di tutti, io.

L'OSPITE INATTESO

Vedevo che Richard lo stava portando alla disperazione... e l'avevo capito da un pezzo ormai, che Jan era pericoloso.

LAURA
SIGNORA WARWICK Jan! *(Con profonda desolazione)* Oh no, no! Jan! Non è possibile! Non riesco a crederci!
(profondamente amareggiata) Come ha potuto fare una cosa simile, Benny? Credevo che almeno lei sarebbe stata leale.

BENNY *(in tono di sfida)* Ci sono momenti in cui la verità è più importante della lealtà. Lei non si accorgeva, nessuno di voi si accorgeva che Jan stava diventando pericoloso. E un caro ragazzo, un ragazzo dolcissimo, ma... ma... *(Sopraffatta dal dolore, non può continuare.)*

ISPETTORE *(pacato)* ... ma quando arrivano a una certa età, questi figlioli diventano pericolosi, perché non si rendono più conto di quello che fanno. Non hanno il giudizio e le capacità di controllo di un adulto. *(Avvicinandosi alla signora Warwick)* Non deve affliggersi, signora. Le do la mia parola che sarà trattato con gentilezza e comprensione. Per me, il caso è lampante: il ragazzo non è responsabile delle sue azioni. Di conseguenza, ci sarà una specie di detenzione ma in un ambiente civile, confortevole. E a questo, come lei sa, si doveva arrivare in ogni caso.

SIGNORA WARWICK Sì. Sì, ha ragione. *(A Benny)* Mi perdoni Benny. Poco fa, diceva che nessuno si era accorto che Jan era pericoloso. Io l'avevo capito... ma non sapevo risolvermi a prendere provvedimenti.

BENNY *(con forza)* Qualcuno doveva fare qualcosa!

Il sergente appare sulla soglia della portafinestra. Barcolla un po' e si regge la mano sinistra, attorno alla quale è avvolto un fazzoletto macchiato di sangue.

SERGEANTE Ispettore!

ISPETTORE Cos'è successo?

SERGEANTE *(quasi senza respiro)* Oh, Dio, Dio, e terribile! *(Va verso la panchetta a passo malfermo e vi si lascia cadere.)*

L'ispettore corre subito da lui. Anche Starkwedder gli si avvicina.

ISPETTORE La sua mano!

STARKWEDDER *(Cominciando a fasciare la mano del sergente col proprio fazzoletto)* Lasci fare a me.

SERGEANTE Sta calando la nebbia, e non ci vedevo bene... Mi ha sparato, vicino al boschetto.

Laura va alla portafinestra.

Ha sparato due volte e la seconda mi ha preso alla mano.

Benny si alza.

Ho cercato di disarmarlo ma la ferita m'impacciava e... e...

ISPETTORE E Insomma, cos'è successo?

SERGEANTE Lui aveva il dito sul grilletto ed è partito un colpo. Lo ha preso al cuore. E' morto...

Laura porta una mano sulla bocca per soffocare un grido. Lentamente, torna verso la scrivania e si siede. La signora Warwick abbassa la testa e si appoggia al bastone.

ISPETTORE Ma è sicuro che sia morto?

SERGEANTE Sicurissimo. Povero ragazzo! E morto gridandomi delle parole di sfida, scaricando la sua pistola con gioia, come se sparare lo affascinasse.

ISPETTORE *(andando verso la portafinestra)* Dov'è?

SERGEANTE *(alzandosi)* Vengo con lei, così le mostro...

ISPETTORE No, le conviene restare qui...

SERGEANTE Sto meglio, ora. Posso resistere finché torniamo al comando. *(Un po' malfermo sulle gambe, esce sulla terrazza.)*

ISPETTORE Non so dirvi quanto sia addolorato... Ma forse è la soluzione migliore *(esce dietro al sergente).*

SIGNORA WARWICK La soluzione migliore!

BENNY Sì, sì, è meglio così. Adesso è finalmente sereno povero Jan. *(Aiutando la signora Warwick ad alzarsi)* Venga, cara, venga. E' stata un'emozione troppo forte per lei.

SIGNORA WARWICK Sì... ora vado a sdraiarmi.

L'OSPITE INATTESO

Benny sorregge la signora Warwick verso la porta. Starkwедder le apre, poi si toglie di tasca la busta

STARKWEDDER Sarà bene che riprenda questa.
SIGNORA WARWICK Sì... tanto ormai non serve più. *(Prende la busta e se ne va con Benny.)*

Angell si avvicina a Laura, che è seduta alla scrivania. Laura non si volta.

ANGELL Vorrei esprimerle il mio profondo rammarico, signora. Se c'è qualcosa che posso fare...
LAURA *(senza alzare gli occhi)* Non abbiamo più bisogno di lei, Angell. Riceverà un assegno per le sue spettanze e le sarei grata se lasciasse la casa oggi stesso.
ANGELL Sì, signora. Grazie signora.

Angell se ne va. La stanza è sempre più buia, gli ultimi raggi di sole proiettano ombre sulle pareti.

STARKWEDDER Niente denuncia per ricatto?
LAURA No.
STARKWEDDER Peccato! Bene, sarà meglio che me ne vada. Non mi resta che dirle addio. *(Una pausa. Laura non si è ancora voltata)* Non si disperi troppo...
LAURA *(con sentimento)* Ma io mi dispero.
STARKWEDDER Perché voleva bene al ragazzo?
LAURA *(voltandosi verso di lui)* Sì. E perché è colpa mia. Vede, Richard aveva ragione. Bisognava mandarlo in qualche posto, rinchiuderlo dove non potesse far danno. Ero io che non volevo saperne. Quindi, in pratica, è colpa mia se Richard è stato ucciso.
STARKWEDDER *(in tono ruvido)* Andiamo, Laura, lasci perdere i sentimentalismi. Richard è morto perché se l'è voluta. Sarebbe bastato che si mostrasse un po' più umano col ragazzo, non le pare? Non si tormenti inutilmente. Ora lei deve fare una cosa sola: essere felice. »E vissero per sempre felici e contenti«, come dicono le favole.
LAURA *(amaramente)* Con Julian? Mah! *(Si alza, e muove qualche passo in giro)* Non è più come prima, ormai.
STARKWEDDER Tra lei e Farrar, intende?
LAURA Sì. Vede, quando pensavo che Julian avesse ucciso Richard, per me non faceva nessuna differenza. Lo amavo ugualmente. Ero perfino disposta a prendermi la colpa.
STARKWEDDER Lo so. Che pazza! Come son felici le donne, di fare le martiri!
LAURA *(appassionatamente)* Invece quando Julian ha sospettato che fossi stata io, è cambiato. E' cambiato completamente, verso di me. Era pronto a mostrarsi magnanimo e a non incriminarmi. Ma niente di più. *(Si siede sulla panchetta)* Non aveva più... sentimenti per me.
STARKWEDDER *(con fermezza)* Mi dia retta, Laura, gli uomini e le donne non reagiscono allo stesso modo. E, tutto sommato, sono gli uomini il sesso debole. Le donne hanno grinta. Gli uomini non sanno prendere con disinvoltura un omicidio. Le donne, a quanto pare, sì. Se un uomo commette un delitto per una donna, è probabile che acquisti valore ai suoi occhi. Un uomo la pensa diversamente.
LAURA Ma non lei... Lei quando credeva che avessi ucciso Richard, mi ha aiutata.
STARKWEDDER *(colto alla sprovvista)* Era diverso. Io dovevo aiutarla.
LAURA Doveva? Perché?
STARKWEDDER *(dopo una pausa, tranquillamente)* E voglio aiutarla ancora.
LAURA *(distogliendo il viso)* Vede? Siamo di nuovo al punto di partenza. In un certo senso, sono stata io a uccidere Richard, perché mi sono tanto ostinata per Jan.
STARKWEDDER *(sedendosi anche lui sulla panchetta)* E' questo che la tormenta, vero? Scoprire che era stato Jan a sparare a Richard. Ma non è detto che sia vero. Non è obbligata a crederlo, se non vuole.
LAURA *(voltandosi a guardarlo)* Come può dire una cosa simile? Ho sentito... abbiamo sentito tutti. Lo ha ammesso... se ne vantava.
STARKWEDDER Oh, sì, sì, certo. Ma lei che ne sa, del potere della suggestione? La sua Benny se lo è giostrato molto abilmente, ha soffiato sul fuoco... E il ragazzo era suggestionabile. L'idea gli piaceva. A molti adolescenti piace vedersi come assassini. Benny gli ha spenzolato l'esca davanti agli occhi e lui ha abboccato. Aveva sparato a Richard, poteva fare una tacca sulla sua pistola, era un eroe! Ma lei non sa... nessuno di noi può sapere... se quello che diceva era vero.
LAURA Ma ha sparato al sergente!
STARKWEDDER Oh, sì, Jan era un assassino potenziale, questo è un fatto. Ed è anche probabile che abbia sparato a Richard. Ma lei non può dire con certezza che è stato lui. Può essere stato...

